

ALLA LUCE

del Padre

Notiziario annuale Figlie dell'Oratorio



Editoriale

3 Un nuovo inizio

La Voce dell'Istituto

- | | |
|---|--|
| 4 L'urgenza della missione educativa | 22 Lo Spirito Santo e noi |
| 7 Una visita speciale | 24 ChiAmate perchè Amate |
| 8 Documento Finale XVII Capitolo Generale | 28 Un lancio verso il cielo |
| 10 Anniversari di Professione religiosa | 29 Visita in Argentina e in Ecuador |
| 12 Convegno Formativo | 30 Il XXVII Congresso Eucaristico Nazionale a Matera |
| 14 Sorelle seniores in formazione | 32 La "testimonianza eucaristica" al Congresso |
| 17 Buon compleanno suor Franceschina! | 34 Prova a dire fraternità |
| 18 Esercizi spirituali 2022 | 36 Ricordiamo |
| 20 Un corpo mi hai dato (Eb 10,5) | |

Ottobre
2022

indice

La Voce delle Comunità

- | | |
|--|--|
| 40 BROLO
Ago e filo per unire e ric-amare | 58 ROGGIONE DI PIZZIGHETTONE
La gratitudine dell'Unità Pastorale |
| 42 CODOGNO
Istituto Tondini e famiglia | 60 ROMA
In una "famiglia alternativa"
Una casa che scalda il cuore |
| 45 MALEO
La nostra vita fraterna | 64 SANT'ARCANGELO
Oratorio "San Vincenzo Grossi" |
| 46 LODI
Un'occasione per condividere | 66 TURSI
San Filippo Neri, nostro protettore |
| 48 MILANO ACISJIF
L'attesa | 68 VIADANA
Ripartenza giovani "eppur si muovono" |
| 50 MILANO VIA ENNIO
Scuola tra le case | 72 ARGENTINA - CASEROS COLEGIO
50 Aniversario del Colegio |
| 52 PALAZZO SAN GERVASIO
Mettersi in gioco | 76 ARGENTINA - CASEROS GUARDERIA
Los jóvenes en el corazón de Dios |
| 54 PAVULLO NEL FRIGNANO
Un martire nella comunità di Villa Prediera | 78 EQUADOR - QUITO
Fiesta de San Felipe Neri |
| 56 PRATO
Tutti protagonisti | |

La Voce dei Giovani

- 80 Grest 2022 - Batticuore
82 Per vedere oltre il buio
85 Camposcuola a Siusi
87 Un pellegrinaggio che suscita interrogativi
90 Camorra? No, grazie!

La Voce del Fondatore

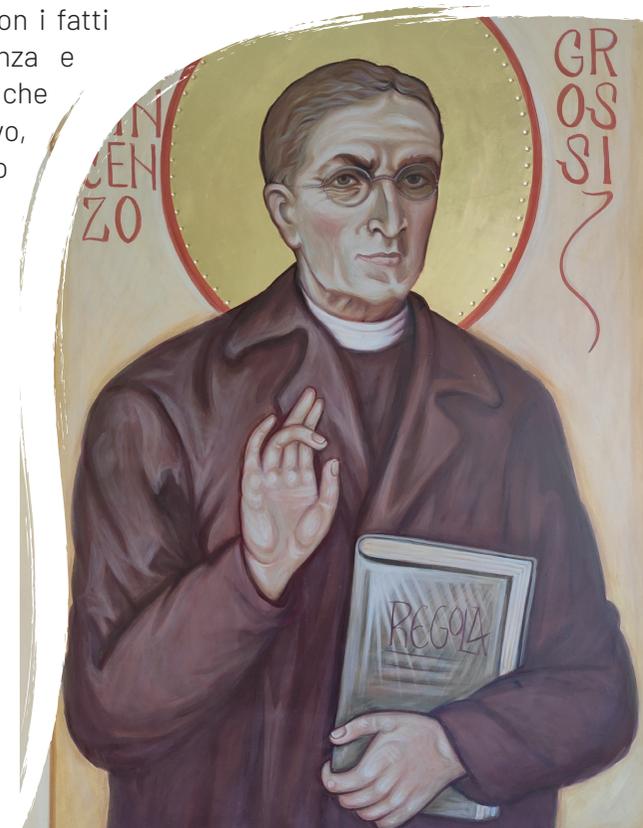
- 92 Il primato dell'anima

Suor Cristina Maietti, Suor Claudia Colombo, Suor Marilena Borsotti, Suor Clelia Bronzone, Suor Lelia Isasmendi, Don Enrico Maggi, Sara Riminitti. Istituto "Figlie dell'Oratorio" Via P. Gorini, 27 - 26900 LODI Tel. 0371/421985 - Casa Generalizia Via P. Gorini, 27 - 26900 LODI Tel. 0371/421985 - Dirett. Resp. MAIETTI CRISTINA. Autorizzazione N. 83 del Tribunale di Lodi in data 1 Giugno 1970 - Grafica e stampa: Tipografia "Sollicitudo" Soc. Coop. Soc. - Lodi Via Selvagreca, z.i. - Pubbl. trim. Spedizione in a.p. art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Milano. Abbonamento annuo: ordinario € 5,16 • sostenitore € 7,75 - N° CCP 20538203

Un nuovo inizio

Dopo un tempo di pausa in cui la Redazione recentemente costituita ha ripensato la pubblicazione del periodico *Alla luce del Padre*, con una inedita veste tipografica, ora si propone come un annuario, una raccolta degli eventi principali vissuti dall'Istituto e dalle singole Case, nella fattispecie di una cronistoria da far conoscere e condividere: una narrazione delle esperienze che hanno lasciato emergere il carisma delle Figlie dell'Oratorio. Una sezione è dedicata all'approfondimento degli scritti di san Vincenzo Grossi e ai tratti caratteristici della spiritualità delle Figlie dell'Oratorio. Una rubrica, ospita articoli scritti direttamente dai giovani e a testimonianze di chi si prende cura di loro. L'intento in sintonia con il passato è quello di dare voce alla tradizione con lo sguardo aperto al futuro, in sinergia con le realtà ecclesiali in cui sono presenti le Figlie dell'Oratorio. Un prodotto editoriale agile e genuino, costruito con i fatti di casa, commentati con competenza e buon gusto, corredati da fotografie che li documentano, è il nostro obiettivo, con la speranza che sia utile e gradito innanzitutto alle suore, ai sacerdoti e ai laici collaboratori, ai parenti delle suore che desiderano mantenere un contatto con l'Istituto, a quanti sono legati da affetto e riconoscenza. Questo primo numero è dedicato a san Vincenzo Grossi nel settimo anniversario della sua canonizzazione, avvenuta il 18 ottobre 2015. Ogni anno verrà alla luce nel mese di ottobre per ricordare questa ricorrenza e per onorarlo con un omaggio in prossimità della festa liturgica che ricorre il 7 novembre.

La Redazione



L'urgenza della missione educativa

Novembre 2021 Solennità di San Vincenzo Grossi

Si stringono intorno a San Vincenzo Grossi, le suore Figlie dell'Oratorio di Casa Madre e di tutte le altre comunità collegate alla diretta online, la Chiesa lodigiana, per celebrare la festa liturgica di questo Sacerdote che divenne Santo compiendo il suo ministero nell'umile

sequela di Cristo. Il Vescovo Maurizio Malvestiti come ogni anno ha celebrato la Santa Messa nella cappella della Casa Madre in Via Gorini, dove riposano le spoglie del Santo Fondatore dell'Istituto religioso che da sempre si impegna nella «missione educativa, con attenzione alle giovani gene-



razioni, non lasciando intentato nessun mezzo per fare loro tutto il bene possibile», come ha affermato suor Roberta Bassanelli, Superiora generale, nell'intervento di apertura della funzione, in cui ha rievocato il 17esimo Capitolo Generale da poco concluso. Il Vescovo ha sottolineato anche il Sinodo che la Diocesi sta vivendo, contando anche sulla presenza in assemblea sinodale delle Figlie dell'Oratorio: «Il nome del Fondatore San Vincenzo Grossi è risuonato nell'aula sinodale installata in cattedrale», ha affermato, indicando la statua del santo che solitamente è ospitata in cattedrale, ma che per l'occasione è stata collocata in Cappella, quasi ad accompagnare ed ispirare il cammino delle sue Figlie e di tutta la Chiesa lodigiana.

Monsignor Malvestiti ha tracciato il parallelismo tra lo sguardo carico di compassione di Cristo, che si posa sulle «folle sfinite», e quello di San Vincenzo, che colse l'urgenza educativa verso la gioventù femminile che abitava le campagne dei suoi tempi. «Capì che doveva fare qualcosa per arginare la situazione» ha detto il Vescovo durante l'omelia, riprendendo le parole del Santo di Pizzighettone, e poi ha aggiunto rivolgendosi alle Figlie dell'Oratorio: «Siete voi quel "qualcosa" che Cristo ispirò al Santo, e ancora oggi continuate quel proposito nella



benedizione per chi vi incontra, fedeli al vostro carisma originario, ma nel contempo aperte al tempo in cui viviamo, per le donne e gli uomini d'oggi. Il vostro Capitolo, indicando la missione educativa delle Figlie dell'Oratorio nella Chiesa e nella società, vuole sottolineare i due poli della santità, che è la vocazione comune a tutto il popolo di Dio.



Due poli che sono l'amore per il Signore, e l'amore per i fratelli e le sorelle, un amore che è donazione di sé fino alla fine. Questa è la parabola di tante vostre sorelle, che confermano ogni giorno i propri voti, nel silenzio e nell'umiltà. Ogni giorno con maturità crescente, ma con lo stesso entusiasmo della prima professione. Dare tutto per "il tempio di Dio", come la vedova evan-

gelica che dona tutti i propri averi, diventa per le Figlie dell'Oratorio il dono di sé per il corpo di Cristo, tempio del Signore, che abita ogni uomo e donna. «Il Signore ci ha scelti per collaborare a quest'opera, contribuendo a rendere luminosa la Chiesa laudense e la Chiesa universale».

*Da Il Cittadino di Lodi,
Federico Gaudenzi*

Una visita speciale

Mons. Rino Fisichella

In occasione del 120mo anniversario di presenza delle Figlie dell'Oratorio a Codogno, Mons. Rino Fisichella ha voluto visitare e pregare presso l'urna del nostro Fondatore e celebrare l'Eucarestia con la comunità di Casa Madre. In seguito si è intrattenuto con le suore e ha visitato anche le sorelle anziane e ammalate dell'infermeria. Ringraziamo di cuore Mons. Rino per aver espresso in questa lieta occasione la riconoscenza per le sue "suore" che l'hanno cresciuto e accompagnato nella fede.



Documento finale del XVII Capitolo Generale

Presentazione alle comunità

Durante i mesi di Ottobre e Novembre 2021 la Madre insieme ad alcune sorelle Capitolarie ha presentato a tutte le sorelle il Documento finale del Capitolo secondo il seguente calendario:



**PALAZZO
SAN GERVASIO**

DOMENICA 2 OTTOBRE 2021



**PAVULLO
NEL FRIGNANO**

DOMENICA 10 OTTOBRE 2021



LODI - CASA MADRE

SABATO 16 OTTOBRE 2021



CASEROS

DOMENICA 24 OTTOBRE 2021



BROLO

SABATO 30 OTTOBRE 2021



CODOGNO

SABATO 13 NOVEMBRE 2021

Purtroppo la pandemia non ha permesso il viaggio in Argentina; alle sorelle in America Latina, il Documento è stato presentato attraverso la piattaforma zoom. Gli incontri sono stati una bella occasione per tutte le sorelle per conoscere e accogliere quanto è emerso nel Capitolo generale.

Anniversari di Professione religiosa

8 Dicembre 2021

Durante la Solennità dell'Immacolata Concezione 2021 a Casa Madre si sono festeggiati gli Anniversari di Professione Religiosa delle nostre sorelle:

70° di Professione Religiosa

TUFARULO suor Lucia

60° di Professione Religiosa

OLDINI suor Francesca
MACCHIONI suor Isabella
FERRANDI suor Gabriella
DOLCI suor Cecilia

50° di Professione Religiosa

VISAGGI suor Rosa
AMAINI suor Rina
ALBANESI Anna Maria

Per motivi di salute o per la distanza, alcune sorelle non hanno potuto partecipare fisicamente alle celebrazioni a Casa Madre, ma sono state ricordate nella preghiera e festeggiate nelle loro Comunità.



8 Dicembre 2022

60° di Professione Religiosa

Suor Giovanna Belloni
Suor Carla Calderoni
Suor Antonietta Palermo
Suor Ida Azzolini
Suor Angela Filippo
Suor Vittorina Staffieri

50° di Professione Religiosa

Suor Immacolata Bonfrate
Suor Annamaria Gambaretti
Suor Emma Pozzoni
Suor Annakutty Pookkattu
Suor Miriam Thrikkanasseril

“Corro per la via dei tuoi comandamenti perchè hai dilatato il mio cuore” Salmo 118,32



Convegno Formativo

*La comunità: luogo per crescere
come persone nella fraternità verso la santità*

Le comunità delle Figlie dell'Oratorio dal 26 al 28 Febbraio 2022 sono state invitate in piattaforma Zoom a partecipare al Convegno Formativo annuale organizzato dall'Istituto attorno al tema: "La comunità: luogo per crescere come persone, nella fraternità verso la santità" in sintonia con quanto propone l'attuale Magistero: "Sentiamo la sfida di scoprire e trasmettere la "mistica" di vivere insieme, di mescolarci, di incontrarci, di prenderci in braccio, di appoggiarci, di partecipare a questa marea un po' caotica che può trasformarsi in una vera esperienza di fraternità, in una carovana solidale, in un santo pellegrinaggio" (EG 87).

Dopo l'apertura del Convegno da parte della Madre e la preghiera della Vicaria, sono intervenuti esperti autorevoli che hanno condotto le sorelle a compiere un percorso significativo secondo il seguente programma:

- suor Cristina Maietti
Figlia dell'Oratorio
**LA COMUNITA' ALLA LUCE
DEL MAGISTERO ATTUALE**

- don Michele Falabretti
*Responsabile Nazionale per la
Pastorale Giovanile*

UNA COMUNITA' DI SANTE NON PERFETTE MA FELICI

- dott.ssa Chiara Griffini,
*psicoterapeuta, Comunità Papa
Giovanni XXIII*

PROMUOVERE LEADERSHIP GENERATIVA IN COMUNITA': ESSERE MADRI DI MADRI

- suor Marilena Borsotti,
Figlia dell'Oratorio
**ACCOMPAGNARE LA FRAGILITA'
E L'ANZIANITA' IN COMUNITA'**

Il Convegno ha dato la possibilità alle comunità di incontrarsi, di formarsi e confrontarsi. Queste sono alcune risonanze inviate da diverse sorelle e comunità.

- La vita è fatta di legami, di comunione, che ci aiutano a crescere, a respirare. Abbiamo bisogno degli altri.
- Dobbiamo camminare insieme nella comunità, essere l'una per l'altra.



- La vita comunitaria è come il granello di senape che è piccolo ma può generare un albero grande: così succede se testimoniamo veramente quello in cui crediamo.
- Essere una comunità di sante non perfette ma felici: cerco di vivere quello che il Signore mi chiede anche nelle piccole cose.
- Non si può diventare sante se si cerca solo se stesse. Dobbiamo essere luce!
- E' necessario curare l'appartenenza alla comunità, alla vita religiosa, sentirsi parte di un progetto. Accogliere la ricchezza che la comunità mi può dare. La vita consacrata è vita dedicata al Vangelo.
- È importante capire che la santità non è una favoletta da raccontare ma è una sfida da vivere e da testimoniare.
- Nella comunità è importante conoscersi per vivere relazioni autentiche e libere.
- Abbiamo bisogno le une delle altre e dobbiamo vigilare sull'individualismo che dilaga anche nelle nostre comunità: siamo chiamate e vivere insieme per camminare insieme.
- Il mondo sta cambiando e noi dobbiamo saperci inserire con quello che siamo e che possiamo fare, restando aperte al cambiamento epocale a cui stiamo assistendo. Siamo profeti, dobbiamo vivere da profeti.
- E' fondamentale la formazione: non dobbiamo mai sentirci arrivate e bisogna prepararsi a vivere al meglio ogni età della vita, anche quella dell'invecchiamento.
- La vecchiaia va preparata nella giovinezza. Occorre impostare bene la vita fin dalla giovinezza, accogliendo il limite che fa paura. Ma l'uomo è fatto anche di limite, l'esistenza è impastata di debolezza e va pienamente amata.
- Una comunità che sta bene, fa stare bene chi ha intorno.

Sorelle seniores in formazione

“La vita fraterna in comunità è un elemento costitutivo della vita religiosa, in virtù della quale noi Figlie dell’Oratorio tendiamo a vivere con un cuore solo e un’anima sola in Cristo, educandoci a diventare esperte di comunione per confessare al mondo l’amore trinitario” (C 47).

Prendendo alcuni pensieri emersi dal Documento preparatorio al Capitolo generale che ha evidenziato con forza come la vita fraterna in comunità è il centro e il primo luogo di formazione della nostra vita religiosa, abbiamo voluto sottolineare il valore di saper collaborare come sorelle, di essere disponibili, di ascoltare, di dare testimonianza per arricchirci reciprocamente. Crescere nella fraternità,

nell'accettazione reciproca, nel perdono, superare l'individualismo, gli interessi personali, recuperare la bellezza e la gioia dello stare insieme, essere un cuore solo e un'anima sola, essere l'una per l'altra, è la prima forma di apostolato che siamo chiamate a testimoniare. Il Capitolo ha dato grande attenzione alle nostre sorelle anziane, malate e a riposo, pensando a un percorso formativo adeguato, e offrendo momenti di



fraternità e di condivisione con appuntamenti precisi su tematiche specifiche a partire dalla lettura di alcune lettere di Madre Ledovina. Sollecitate da quanto emerso dal Capitolo, noi Figlie dell’Oratorio siamo convinte per fede e per la specifica vocazione, che la nostra missione educativa dura per tutta l’esistenza, non ha limiti di età né di malattia; pertanto, a livello di Istituto, si è pensato di coinvolgere in modo attivo e partecipativo le sorelle più anziane della nostra famiglia religiosa dando loro tempo, dedizione e formazione. Il risultato è stato davvero strepitoso, ci siamo formate reciprocamente ascoltando le varie esperienze di vita, accogliendo i pensieri di Madre Ledovina, che tutte abbiamo ritrovato di un’attualità sorprendente, riportando alla memoria momenti belli e significativi che diverse sorelle hanno condiviso

con verità, carità e gioia. Le lettere che abbiamo considerato nei vari incontri sono state le seguenti:

LETTERA XII – 18 Marzo 1910

Imitazione della S. Famiglia di Nazareth nell'esercizio delle virtù: carità, generosità, semplicità.

Madre Ledovina ci invita a guardare al capo perfetto della famiglia di Nazareth, Giuseppe. Questa famiglia è la prima comunità religiosa. La carità divina regna ed è il vincolo che unisce i tre cuori in uno solo. L'uno vive per l'altro. Se la carità vera regnerà anche tra noi faremo passi grandi nella perfezione e nella generosità. Il nostro amore deve essere in Dio e non morbosità. Amiamoci in Dio e per Lui solo.

LETTERA LXV – Agosto 1934

L'unione cordiale e fraterna è mezzo in-

dispensabile per il buon andamento comunitario.

Madre Ledovina ricorda a tutte noi l'importanza di vivere la vera carità vincolo di unione e l'attenzione a vincere l'ingannevole stima di sé.

Ci sollecita:

- alla "carità costante, che tenga appunto uniti spiritualmente gli animi nella sofferenza e nella gioia, nel lavoro e nel sacrificio; ciò è compito preciso di tutte"
- a "penetrarci intimamente di questi sentimenti di umiltà che servono a distruggere la vana stima di noi, tarlo tanto funesto in un'anima religiosa!"

suor Rita Rasero

Gli incontri formativi sono stati, per il mio cammino di noviziato, una sorgente di acqua viva dalla quale ho potuto

attingere un'energia nuova. La gioia e la serenità delle sorelle anziane, alcune anche provate fisicamente, sono state un grande dono per me, un tesoro prezioso da custodire nel mio cuore. La loro accoglienza festosa, il sentirmi utile e soprattutto amata come una figlia, mi hanno fatto sentire davvero parte viva di una famiglia speciale. Attraverso gli incontri ho avuto modo di approfondire ulteriormente gli scritti di Madre Ledovina, precedentemente letti e affrontati nel percorso di formazione, e ho potuto toccare con mano alcuni elementi fondamentali della vita comunitaria emersi nella condivisione: il volersi bene, la stima reciproca, la generosità, la carità, la semplicità di una vita vissuta secondo il Vangelo. Ringrazio di cuore la Madre e suor Rita per questa opportunità di formazione viva e gioiosa.

Denise Galelli, novizia



Buon compleanno suor Franceschina!

Suor Franceschina Troilo ha spento 106 candeline: un traguardo che ha festeggiato nel salone della Casa Madre delle Figlie dell'oratorio insieme a tutte le sorelle riunite per l'occasione. Ma a farle gli auguri durante un compleanno speciale, hanno partecipato alla festa organizzata dalla Madre generale suor Roberta Bassanelli, anche il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti e il sindaco Andrea Furegato. Un momento di gioia che ha portato una ventata di allegria e un dono prezioso da parte del vescovo Maurizio: la corona del Rosario benedetta da papa Francesco in occasione della recente esperienza vissuta dai lodigiani a Roma. «Il mio augurio è un grazie - ha detto il vescovo Maurizio -, a nome della Chiesa di Lodi e di quella universale per 106 anni di preghiere di cui siamo riconoscenti a suor Franceschina. Ma grazie anche per tutto il bene svolto a favore degli ammalati e dei più fragili nel corso della sua consacrazione religiosa». E dopo la torta e il brindisi, anche il primo cittadino ha dedicato un pensiero alla festeggiata e a tutte le Figlie dell'Oratorio per l'ope-

rato svolto a favore della città: «Come sindaco so di poter contare su di voi, che da anni dedicate la vostra vita a favore del prossimo». «Nata a Rocca Imperiale in Provincia di Cosenza il 4 settembre 1916, suor Francesca Troilo è Figlia dell'Oratorio da 84 anni, quando ha scelto di dedicare la sua vita all'educazione dei bambini e dei ragazzi nelle scuole e nelle parrocchie accanto ai sacerdoti, con animo gioviale e semplice, così come voleva San Vincenzo Grossi, Fondatore del nostro Istituto» ha detto la Madre generale, collegata in video chiamata con suor Rosetta da Sant' Arcangelo, 94 anni, sorella della festeggiata.

Da "Il Cittadino", Lucia Macchioni



Esercizi Spirituali 2022

“Alla scuola di Gesù Buon Pastore” Mt 9,35-38

“La vita spirituale ha bisogno di tempi prolungati di silenzio, di raccoglimento e di preghiera. Pertanto ci impegniamo a vivere fedelmente e comunitariamente il Ritiro mensile e gli Esercizi spirituali annuali, libere da tutto e in docile ascolto dello Spirito Santo”. (C43)

L'Istituto Figlie dell'Oratorio durante l'anno 2022 ha organizzato alcuni corsi di Esercizi spirituali per dare la possibilità alle suore di rinnovare la propria vita spirituale attraverso l'ascolto della Parola, la preghiera e il silenzio e di promuovere l'incontro e la fraternità.



LODI, CASA MADRE
9-15 GENNAIO
Padre Renato Beretta



**BUENOS AIRES,
CASA DEGLI ESERCIZI
DI MARIA AUSILIATRICE**
24-31 GENNAIO
Padre Omar Alberto Diaz



**POLICORO,
HOTEL SAN VINCENZO**
7-12 MARZO
Don Antonio Donadio,
sacerdote della Diocesi
di Tursi-Lagonegro



**PAVULLO,
VILLA PREDIERA**
25-30 LUGLIO
Padre Franco Acanfora



**ARMENO,
CASA DI SPIRITUALITÀ
MARIA CANDIDA**
2-8 AGOSTO
Don Cirino Versaci, sacerdote
della Diocesi di Patti

XXXIV SEMINARIO SULLA DIREZIONE SPIRITUALE
A SERVIZIO DELL'ORIENTAMENTO SPIRITUALE

Un corpo mi hai dato (Eb 10,5)

*Accompagnare la vocazione
tra limite e desiderio*

“Un corpo mi hai dato (Eb 10,5) *Accompagnare la vocazione tra limite e desiderio*” è stato il tema del Seminario sulla direzione spirituale a servizio dell'orientamento vocazionale che si è tenuto ad Assisi dal 19 al 22 aprile 2022 e al quale ho avuto l'opportunità di partecipare insieme a

Madre Roberta, la Vicaria suor Rita e la novizia Denise. Il seminario ci ha offerto interessanti proposte teologico-spirituali e pastorali, oltre che occasioni di confronto in gruppo e un laboratorio esperienziale nel quale abbiamo avuto la possibilità di sperimentare la tecnica del Kintsugi, l'arte giapponese del “ri-



parare con l'oro” per rendere preziose le cicatrici, metafora dell'arte di curare le ferite dell'anima. Tutto è stato utile per risvegliare e fortificare la nostra missione educativa e il compito di accompagnare i giovani nel cammino di crescita spirituale, perché spirito, psiche e corpo vivano in profonda armonia. Diceva uno dei relatori che il corpo è una realtà che allo stesso tempo *esprime e nasconde la persona*: la *esprime* perché ne è la manifestazione e il linguaggio, la *nasconde* in quanto può limitarsi alla pura exteriorità, alla soddisfazione di un bisogno e di conseguenza alla negazione della vera identità. Esso riflette ciò che ci abita dentro: “*siamo tubi arrugginiti ma capaci di erogare acqua limpida!*” Il corpo è il luogo benedetto e scelto da Dio per incarnarsi ed entrare in relazione con le Sue creature; Lui ce lo ha dato perché sia donato.

E' dunque importante formare ed educare alla tenerezza, al rispetto della sacralità del corpo, all'accettazione del limite e dell'insuccesso, alla corporeità perché sia servizio e dono di sé.

Suor Daniela Catellani



Lo Spirito Santo e noi...

Sinodo della Chiesa di Lodi

La Chiesa di Lodi ha recentemente celebrato il XIV Sinodo Diocesano, vero evento di grazia e di comunione. A questo Sinodo, intitolato "Terra, persone, cose: il Vangelo per tutti", sono stata chiamata a partecipare come Delegata diocesana dell'Usmi (Unione delle Superiori Maggiori d'Italia).

Mi è impossibile concentrare in poche parole tutta la ricchezza della riflessione sinodale (confluita in un testo piuttosto corposo), riflessione che

continua e che lascia strade aperte. Posso, però dire cosa mi aspetto dal Sinodo: mi aspetto che la profonda e articolata riflessione sulla vita della Chiesa lodigiana getti nuova luce sulle strade da percorrere per annunciare Gesù! Mi aspetto che la ricchezza di carismi presenti nella nostra Chiesa sia "contagiosa"! Mi aspetto che la gioia del Vangelo sia sempre più "incarnata" nella vita delle nostre comunità cristiane! Mi aspetto che questo Sinodo lasci una traccia indelebile anche nel



mio cuore, come un richiamo a donare sempre il meglio di me, ovunque... Il testo sinodale porta questa "firma": "Lo Spirito Santo e noi..." (cfr At 15,28). Ecco che la gratitudine per il dono della partecipazione si traduce prima di tutto in responsabilità e impegno,

ma anche in un legame profondo con la Chiesa di Lodi... Il mio servizio, che ora è rivolto alla Chiesa cremonese, viene certamente arricchito dalla profonda esperienza sinodale vissuta nella Chiesa di Lodi.

Suor Daniela Contarin



ChiAmate perchè Amate

Pastorale vocazionale Figlie dell'Oratorio

Gli articoli che seguono sono le riflessioni di alcune giovani che sono state fedeli nel partecipare agli incontri "ChiAmate perchè Amate" che a livello di Istituto sono stati programmati in questi due anni.

Il primo anno è stato caratterizzato dalle ricche e interessanti testimonianze vocazionali di diverse sorelle che hanno raccontato la chiamata del Signore e la sequela, entrando a far parte della famiglia delle Figlie dell'Oratorio. Dopo ogni testimonianza, le giovani partecipanti, in piattaforma on line a causa del covid, sono intervenute con domande o sottolineature su alcuni aspetti. Molto bella è stata poi l'esperienza in presenza a Villa Immacolata, scandita da una quotidiana riflessione sulla Parola di Dio e da un'escursione, incorniciava il paesaggio che favoriva un clima di preghiera, di gioia e di condivisione fraterna. Nel secondo anno, sempre on line, si



è scelto insieme alle giovani di conoscere alcune figure femminili presenti nella Bibbia. Accostando queste donne abbiamo colto come hanno saputo rispondere alla chiamata del Signore e comprendere che sempre e comunque il Signore chiama alla sua sequela. Anche noi oggi siamo sollecitate a far parte di questa storia sacra, scrivendo insieme a Lui la nostra vita. L'equipe vocazionale che ringrazio, ha collaborato con tanta disponibilità, impegno ed entusiasmo nel programmare e realizzare gli incontri.

suor Rita Rasero

“ChiAmate perchè Amate” è un percorso dedicato alle giovani dai 18 anni in su che desiderano interrogarsi sulla propria vocazione. Il titolo racchiude in sé il senso dell'intero cammino di discernimento: la vocazione è una chiamata alla quale si può rispondere solo se si è disposti a porsi delle domande.

Il tutto con la consapevolezza di essere creature amate. Consapevolezza che non è facile raggiungere da soli. Ecco perchè il gruppo è l'ingrediente speciale di questo itinerario promosso dalle suore Figlie dell'Oratorio. Nonostante lo svolgimento degli incontri in modalità telematica (sia a causa della situazione pandemica, sia per via della distanza geografica tra le partecipanti), sin dall'inizio si è creato un clima disteso, ideale per il confronto. Lo scorso giugno si è concluso il secondo anno del percorso, dedicato alle figure femminili della Bibbia.

Attraverso gli esempi di Rut,

Ester, delle sorelle di Betania Marta e Maria, di Maria Maddalena e della Samaritana abbiamo riflettuto su quanto la vocazione non sia qualcosa di straordinario, ma si compia nella vita di tutti i giorni. Un incontro è stato dedicato a Maria, Madre di Gesù, esempio di donazione totale. I modelli offertici dalle donne della Bibbia si sono aggiunti alle storie vocazionali delle suore che abbiamo ascoltato durante gli incontri del primo anno.

Nell'estate 2021 si è concretizzata la prima e preziosa occasione di incontro in presenza: a Villa Immacolata abbiamo vissuto tre giorni di fraternità, alternando momenti di spiritualità a tempi dedicati al riposo e ad altri più avventurosi che hanno rinforzato lo spirito di ciascuna partecipante e la coesione del gruppo, che ora aspetta nuovi membri per riprendere insieme il cammino.

Chiara Personeni



66
Siamo Alice e Lucia, due giovani di 20 anni, che hanno accolto questa proposta con entusiasmo e curiosità, consapevoli di imparare cose nuove, conoscere persone diverse per età, vocazione, esperienze di vita ma soprattutto certe che questo percorso ci avrebbe aiutato a crescere come persone e come cristiane. Sono ormai due anni che, una volta al mese, le suore Figlie dell'Oratorio ci invitano a seguire via zoom questo cammino.

Dopo alcuni incontri on line, a giugno 2021 c'è stato il primo in presenza, a Villa Immacolata. Siamo state ospitate per 4 giorni dalle Suore e da Denise, durante i quali abbiamo avuto la possibilità di vivere in comunità, scoprire paesaggi meravigliosi e ogni giorno qualcosa di noi stesse. Principali di queste giornate sono stati: **preghiera** sia comunitaria che personale che ci ha aiutato a riflettere, **condivisione**



degli spazi, del cibo e del tempo e **col-laborazione** nel preparare le attività tra ragazze che non si conoscevano. Se dobbiamo riassumere con quattro parole questa esperienza, riportiamo il pensiero di Chiara, una delle ragazze presenti:

Aventura: come dimenticare l'impresa alle cascate

Ristoro: il break di cui avevo proprio bisogno per "ricaricare le pile"

Interiorità: l'occasione per recuperare la dimensione spirituale e rinsaldare la fede

Affinità: il legame speciale che in così poco tempo si è creato con il gruppo.

Pensando a quelle giornate possiamo dire che sono state una boccata d'**ARIA**.

Lo scorso anno, invece, abbiamo conosciuto alcune figure bibliche femminili che ci hanno aiutato a comprendere la dignità dell'essere donne e, in particolare, **donne di Dio**.

Rut, emblema di fedeltà e perseveranza nella vocazione, temprata dalle prove della vita, ama in verità e fino in fondo la realtà così come è e i legami che la vita ha creato e ha rotto. Rimane fedele al suo cuore, a ciò che ha scelto, a ciò che ha amato.



Maria, modello di donazione totale: Maria nell'accogliere l'invito di Dio a diventare la Madre del Salvatore, è libera di scegliere, di fidarsi.

Ester, modello di bellezza, si presenta al re in tutto il suo splendore, esalta la sua bellezza e i doni che ha ricevuto. Si tratta di una bellezza d'animo, legata a tutta la sua personalità, di tratti di delicatezza, gentilezza, serenità, gioia nonostante il suo cuore sia stretto dalla paura.

Marta e Maria, modelli di servizio e di ascolto.

La Samaritana, donna che ci insegna ad andare oltre il pensiero degli altri e il giudizio che questi possono avere su di noi. Gesù sceglie la DONNA SAMARITANA (pregiudizio) e PECCATRICE, dunque l'ultima persona a cui poteva chiedere aiuto, tenendo presente che

lui sa tutto di lei, compresi i suoi peccati, ma le chiede da bere, perché Lui non giudica ma salva tutti.

E infine abbiamo incontrato la **Maddalena** che ci ha mostrato alcuni punti fermi del nostro essere cristiani, in particolare la fede che non è un tranquillante per l'anima, ma una grande e rischiosa avventura spirituale; la potenza di Dio passa attraverso la nostra vulnerabilità.

"Chiamate perché amate" è un'esperienza che aiuta a riflettere e alimentare la propria fede, ricordandoci che gli insegnamenti di Gesù che troviamo nella Sacra Scrittura sono validi ancora oggi e che tutto ciò che viviamo non è un caso ma un dono che il Signore ci fa, mettendo sul nostro cammino di vita, persone che ci permettono di essere noi stessi e vivere nella gioia.

Lucia e Alice

Un lancio verso il cielo

Professione Religiosa di Denise Galelli

Basterebbe una fotografia, questa fotografia, per spiegare a voi tutti uno dei momenti più belli e importanti della mia vita: la scelta di chiedere di essere ammessa alla prima Professione religiosa. L'altalena rappresenta il mio cammino di noviziato, un cammino intenso, di formazione e preghiera che mi ha pian piano dato la spinta e la forza per staccarmi dalla vita passata, rappresentata dal terreno sterile e polveroso ai miei piedi, e che mi ha lanciato verso il cielo, immenso e meraviglioso, verso una vita nuova, donata al Signore e ai fratelli. È con questo slancio che l'11 luglio scorso, guidata dalla sua Parola, "Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna" ho deciso di affidarmi, fidarmi e donarmi totalmente al Signore, presentando alla Madre Generale suor Roberta Bassanelli e al Consiglio, la mia domanda di ammissione alla prima Professione. Condivido con voi la gioia della risposta e vi

annuncio che: **L'8 dicembre prossimo, Solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria, alle ore 16, nella Chiesa parrocchiale dei santi Pietro e Paolo in Gottolengo, mio paese di origine, farò la mia prima Professione religiosa, emettendo pubblicamente i voti annuali di povertà, castità e obbedienza.** Mi affido alle vostre preghiere e all'intercessione della Beata Vergine Maria di San Filippo Neri e di San Vincenzo Grossi.

Denise Galelli



Visita in Argentina e in Ecuador

La Madre, insieme alla Vicaria, dal 17 Febbraio al 3 Marzo 2002, si è recata a Caseros (Buenos Aires) in visita alle nostre comunità, dopo il lungo tempo della pandemia che ci ha impedito di viaggiare, e la scomparsa improvvisa di suor Victoria Gonzalez.

La Madre ha vissuto con le sorelle momenti di fraternità e di preghiera, ha presenziato all'apertura del nuovo anno scolastico salutando i ragazzi del Collegio e il personale docente, ha partecipato alle esequie di suor Victoria e ha incontrato la sua famiglia; ha conosciuto il nuovo vescovo di San Martin, mons. Martin Fassi e i sacerdoti con cui collaborano le sorelle. Dal 16 Maggio al 3 Giugno 2022 ha visitato inoltre la comunità di Carcelèn Bajo a Quito (Ecuador) dove ha potuto condividere il lavoro che le suore svolgono con i ragazzi e bambini dell'Oratorio; e ha salutato il parroco e i laici che collaborano con le suo-

re. Ringraziamo insieme il Signore per tanto bene seminato dalle Figlie dell'Oratorio in queste Chiese: il Signore benedica e faccia fruttificare.



Il XXVII Congresso Eucaristico Nazionale

Il XXVII Congresso eucaristico nazionale a Matera è stato caratterizzato da diversi momenti liturgici e culturali che ci hanno aiutato a riscoprire e a rimettere al centro della nostra preghiera e del nostro tempo l'Eucarestia.

Il Congresso è iniziato con la cerimonia di apertura del giovedì presso la piazza centrale di Matera, nella quale si è ritornati alle origini del pane, con la presentazione degli elementi che compongono il pane eucaristico, chicchi di grano, acqua, lievito e sale e una croce; tutti segni portati dalle diverse componenti della società, i bambini, gli anziani, le famiglie e i giovani. Il venerdì dopo la Santa Messa nella parrocchia a cui eravamo affidati, abbiamo seguito la catechesi proposta da S.E. Mons. Busca, vescovo di Mantova, che ha presentato un percorso attraverso le varie tavole della vita sulle quali il pane viene posto e assume significati diversi, partendo dalla tavola della creazione, passando dalla tavola della casa, dell'altare, della Chiesa, delle città fino alla tavola del Regno, e riscoprire che su ogni tavola il pane è dono di Dio. Alla relazione è



seguito poi un momento di confronto in piccoli gruppi sul tema della riscoperta dell'Eucarestia e della fraternità che essa crea.

Dopo il confronto abbiamo ascoltato una "testimonianza eucaristica" in ogni parrocchia: nella mia parrocchia abbiamo incontrato una coppia di genitori che hanno perso una figlia a causa di un raro tumore. È stato un racconto commovente nel quale i genitori hanno evidenziato come la figlia nel suo periodo trascorso in ospedale, abbia riscoperto il valore della preghiera e

dell'Eucaristia, aiutando anche altri ammalati a superare le loro difficoltà mediante la preghiera. Nel pomeriggio alla Chiesa di San Pietro Caveoso, abbiamo percorso la Via Lucis nel segno del pane, con otto stazioni che riprendevano vari momenti eucaristici nelle Sacre Scritture. Il sabato mattina, dopo la Santa Messa concelebrata dal nostro Vescovo, abbiamo seguito la relazione della professoressa De Simone sul tema Eucaristia e sinodalità. A seguire, il confronto si è sviluppato mettendo al centro della discussione il cammino sinodale delle chiese italiane che ci sta aiutando a riscoprire la centralità dell'Eucaristia nella nostra vita e nella vita delle nostre comunità. Dopo il confronto abbiamo ascoltato la testimonianza di una coppia siciliana che si è fatta promotrice della nascita di diverse cappelle dedicate all'adorazione perpetua nell'Isola. Essi ci hanno introdotto al senso e alla struttura di questa esperienza, evidenziandone il bene che sta portando nella vita di fede delle diocesi siciliane. Nel pomeriggio abbiamo partecipato alla processione eucaristica che si snodava per le vie della città, con arrivo nella piazza antistante alla Chiesa di San Francesco, dove è stata realizzata una speciale infiorata per il Congresso eucaristico. La sera, dopo una passeggiata tra gli splendidi "Sassi" di Matera, abbiamo partecipato all'evento culturale conclusivo, in cui



celebri cantanti e ballerini esprimevano come si potesse tornare al gusto del pane nelle loro forme d'arte. Domenica ci siamo recati allo stadio di Matera per la celebrazione presieduta dal Santo Padre.

Nella sua omelia il Papa ha sottolineato l'attualità del Vangelo del povero Lazzaro e del ricco senza nome. Sognando una Chiesa eucaristica fatta di uomini e donne che si spezzano come pane per tutti coloro che masticano la solitudine e la povertà.

Dario Curioni, seminarista di Lodi

La “testimonianza eucaristica” al Congresso

di suor Roberta Bassanelli
Superiora generale delle Figlie dell'Oratorio

Nel corso della mia vita ho potuto sperimentare la bellezza e l'importanza dell'Eucarestia, di Gesù vivo e vero che si fa presente e accompagna la mia storia in ogni momento, la bellezza e l'importanza dell'Eucarestia CELEBRATA, DONATA, VISSUTA.



CELEBRARE L'EUCARESTIA è stata la prima preoccupazione negli anni in cui ho vissuto in missione in Ecuador, in una Parrocchia della diocesi di Portoviejo sulla costa del Pacifico costituita da cento villaggi dispersi in mezzo alla foresta. Collaborando con il Parroco, abbiamo lavorato per formare in ogni villaggio alcuni laici che potessero riunire la piccola comunità cristiana per celebrare settimanalmente la Liturgia della Parola, preparare i ragazzi ai Sacramenti attraverso la catechesi, seppellire i morti, accompagnare i malati, battezzare i bambini in pericolo di morte.

Però, almeno una volta al mese, attraversando fiumi e percorrendo strade impervie, facevamo di tutto per raggiungere le piccole comunità per celebrare l'Eucarestia in cappelle talvolta improvvisate, ma abbellite da palme e

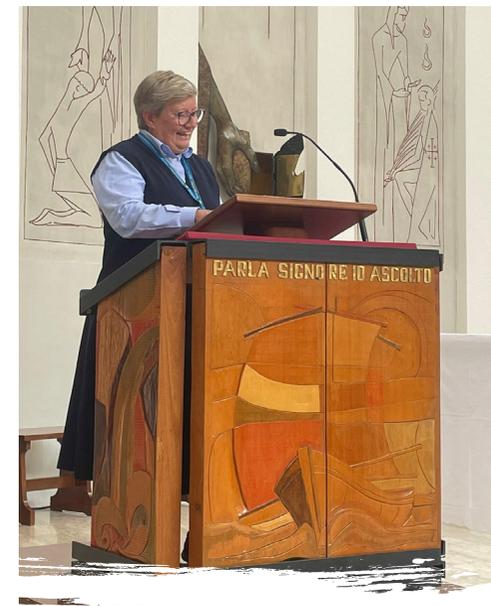
fiori. E quello era il momento più bello della festa del villaggio. In quell'occasione arrivavano tutti, grandi e piccoli, vestiti a festa, per l'incontro con il Signore che attraverso l'Eucarestia si faceva presente in mezzo a loro. E terminata la Messa, la festa continuava fino al tramonto del sole, in un pasto condiviso con quello che ciascuno portava.

DONARE L'EUCARESTIA è stata un'esperienza molto bella che ho vissuto nel sud Italia, nei miei 12 anni a Sant'Arcangelo in provincia di Potenza.

Tra i diversi compiti, noi suore avevamo quello di visitare gli ammalati nei diversi settori del paese, accompagnate dalle volontarie della Caritas. La nostra visita diventava l'occasione per condividere il dolore degli ammalati, fare loro compagnia, dare conforto, ma soprattutto donare l'Eucarestia.

Quante storie ho incrociato, quante sofferenze ho raccolto, ma di fronte all'Eucarestia donata, i volti si illuminavano, gli animi si rasserenavano, non per magia, ma per la consapevolezza di una presenza che è per sempre, nella certezza di una promessa mantenuta: "Sono Risorto e sono sempre con te!".

VIVERE L'EUCARESTIA, vivere da persone eucaristiche abitate dal Signore Gesù che lo annunciano con la vita, è il cammino che desidero indicare alle mie suore, ora che sono la Superiora



generale della mia Congregazione. L'Eucarestia che ogni giorno celebriamo, nella quale rinnoviamo l'offerta della nostra vita, dà significato ad ogni azione quotidiana: a questo proposito, il nostro Fondatore, San Vincenzo Grossi, scriveva alle sue prime suore: "Voi siete consacrate a Dio: i vostri sensi, la vostra vita, forza, tempo. Tutto questo è di Dio solo. Voi, come Gesù Cristo, non vivete che per il Padre celeste, per adorarlo, benedirlo, servirlo nel lavoro, nel dolore, nei sacrifici. Voi siete Ostie e olocausti. E dovete essere tali, anche nelle azioni più ordinarie". Questa è la nostra vocazione speciale; questa la chiamata di ogni battezzato che ha scelto di seguire e amare il Signore Gesù.

Prova a dire fraternità

Incontro per le sorelle più giovani

Nell'agosto scorso, le Figlie dell'Oratorio più giovani, su proposta della superiora generale suor Roberta, hanno deciso di farsi un regalo: trascorrere qualche giorno insieme per rafforzare il loro rapporto, per crescere nella consapevolezza di ciò che le unisce e per guardare insieme verso il futuro, con i piedi ben saldi nel presente. Nella splendida cornice del lago di Como, le giornate sono trascorse veloci e intense, scan-

dite da momenti di formazione sul tema dell'essere donna capace di vivere relazioni mature e significative, guidati dalla dott.ssa Chiara Griffini, da tempi di dialogo e condivisione su quanto ciascuna sta vivendo nella propria realtà comunitaria e apostolica, da spazi di preghiera e riflessione sulla Parola di Dio e dall'immersione nella bellezza della natura.

Il clima che subito si è creato è stato quello di una sana leggerezza, quasi



a sottolineare come questo incontro abbia dato spazio al desiderio di fraternità che ciascuna di noi porta nel cuore. Alcune sorelle non si vedevano da anni; altre, pur vedendosi, non avevano l'opportunità di fermarsi e raccontarsi, di stare insieme in un tempo dilatato e gratuito, non schiacciato dagli impegni. È stato bello ascoltarsi, sentire i racconti di ciascuna, i suoi aneliti e le sue fatiche, guardarsi negli occhi e scoprire che quanto vive l'altra non mi è estraneo, condividere qualcosa di noi che va oltre la scorza, oltre l'apparenza. È stato bello parlare liberamente senza aver timore del giudizio o dell'incomprensione. Come del resto è stato bello passeggiare insieme tra boschi

e panorami mozzafiato, giocare a carte nel tempo libero, cantare a squarciagola sostenute dall'allegria e dalla fisarmonica di don Roberto, ridere di una battuta, gustare insieme i pizzoccheri e il taleggio, prendersi bonariamente in giro tra uno scherzo e un selfie.

Tutto ha contribuito ad accorciare le distanze, ad ammorbidire i cuori, a cambiare sguardo sull'altra, a generare ascolto e accoglienza reciproci. Tutto ha contribuito a mostrare che non è impossibile provare a dire "fraternità".

È una via realizzabile. E per dirla con San Vincenzo Grossi, è una via aperta. Bisogna solo andare!

suor Federica Tassi

Ricordiamo

“La comunione fraterna, che qui in terra viviamo tra noi, continua con le Sorelle defunte, attraverso la preghiera, le opere di carità e la celebrazione eucaristica”. (Costituzioni 46)

Suor Filomena Ragazzo

Tursi (MT) 20 Dicembre 1924
Palazzo San Gervasio (PZ)
21 Dicembre 2021



“Suor Filomena, dopo i voti perpetui, ha trascorso tutta la sua vita religiosa nelle comunità del sud Italia: Senise, Spinoso, Sant’Arcangelo, Chiaromonte, Tursi, Policoro, Palazzo San Gervasio, dedicandosi all’assistenza dei bambini nella Scuola dell’Infanzia, collaborando in parrocchia, accompagnando le ragazze interne, educando i bambini dell’orfanotrofio. La maggior parte dei suoi anni li ha vissuti a Sant’Arcangelo: la gente la ricorda tuttora come una suora energica, una donna di polso, ferma,

perché capace di vedere il meglio per l’altro; accompagnava la sua azione educativa con la preghiera per i suoi bambini, per le ragazze e per le loro famiglie.

Amava intrattenersi a parlare con le mamme, consigliandole nell’educazione dei figli, sapeva dedicare tempo al dialogo: Suor Filomena ha fatto tutto ciò che era nelle sue possibilità per accompagnare, educare, sostenere, con lo spirito tipico delle Figlie dell’Oratorio”.

(Dal Profilo Biografico n.2)

Suor Victoria Gonzales Arias

Osera (Spagna) 19 Aprile 1945
Caseros (Buenos Aires-Argentina)
28 Gennaio 2022

“Suor Victoria la maggior parte dei suoi anni li ha vissuti nel Collegio a Caseros, le sue energie le ha spese lì, accanto ai ragazzi e ai giovani, ai docenti



e ai dipendenti, alle famiglie che in lei avevano un punto di riferimento, alle sue suore di cui godeva della fraternità e della collaborazione: Suor Victoria era amica di tutti, era amata da tutti, e le tante persone che l’hanno visitata, lo hanno dimostrato; di lei ricordano il sorriso, la voce forte nei corridoi, il clacson del Suzuki che suonava per salutare la gente, il passo veloce nonostante le ginocchia doloranti; la sua intraprendenza, la sua esuberanza, la sua generosità, ...ma ricordano anche quando si ritirava in Cappella e di fronte alla statua di legno di san Vincenzo Grossi parlava con lui e gli raccomandava quanti aveva incontrato nel corso della giornata. Suor Victoria oltre al Collegio si è resa disponibile ad andare anche in altre comunità: più significativa è stata l’apertura della comunità a Pajàn in Ecuador nel 1994 dove è stata per sei anni, tempi non facili in quel contesto sociale e culturale, ma anni pieni di soddisfazione per il lavoro che le suore hanno realizzato nell’organizzare le comunità nei villaggi, nel formare catechisti, nel costruire cappelle.

Suor Victoria, in particolare, in tutta

questa opera, ha saputo coinvolgere, animare, responsabilizzare ogni persona secondo quello che ciascuno poteva fare”.

(Dal Profilo biografico n.3)

Suor Antonietta Durante

Francavilla sul Sinni (PZ) 9 Luglio 1939
Pavullo nel Frignano (MO) 7 Maggio 2022



Suor Antonietta era piccola fisicamente, ma aveva una grande energia interiore, una volontà ferrea, un’intelligenza vivace, che

si esprimeva attraverso i suoi occhi grandi, valorizzati da folte sopracciglia, e il suo sorriso solare.

Nell’Istituto, da buona Figlia dell’Oratorio, si è resa disponibile ad andare in diverse comunità e si è adattata a svolgere differenti mansioni: la maggior parte dei suoi anni li ha trascorsi nella Casa di riposo a Maleo come cuoca, ma aiutava volentieri anche nella Scuola Materna perché amava stare con i bambini e i ragazzi, che ora

adulti la ricordano per la sua dolcezza e la sua dedizione. In comunità sapeva farsi voler bene: le sorelle dicono di lei che era socievole e disponibile, di animo buono e semplice, sensibile ai vissuti di sofferenza delle persone; dialogava volentieri con tutti, evitava il pettegolezzo e sapeva sdrammatizzare le difficoltà; era attenta e sollecita ai bisogni delle sorelle soprattutto le più anziane; partecipava attivamente agli incontri comunitari, anche ai momenti di formazione proposti dall'Istituto, dando il suo contributo con molta libertà.

Nel tempo libero le piaceva tanto camminare, fare lunghe passeggiate e gustarsi la bellezza e i profumi della natura, che la metteva in contatto diretto con il Creatore. Durante le sue passeggiate quotidiane recitava tre Rosari e raccomandava all'intercessione di Maria e del Fondatore, le necessità della Chiesa, del mondo e dell'Istituto che tanto amava, della sua famiglia alla quale era molto legata".

(Dal Profilo Biografico n.4)

Suor Maria Pia Cavedoni

Fiorano Modenese (MO) 25 settembre 1934
Maleo (LO) 16 Luglio 2022

"Suor Maria Pia era una persona riservata, silenziosa, fedele al suo dovere;



ha fatto parte di diverse comunità svolgendo i più svariati servizi; è passata facendo il bene nel silenzio e nel nascondimento, con dedizione e delicatezza, manifestando l'amore del Signore, forte del suo essere scelta e amata da Lui; curava molto le relazioni con le sorelle, con il personale laico, con le giovani dell'Acisjf, con le signore anziane di Modena, nell'accoglienza e nell'ascolto, concretizzando quello spirito di famiglia che ci caratterizza.

La sua personalità gentile e discreta, nascondeva un forte spirito di ricerca che la spingeva a vivere una profonda unione con il Signore e il desiderio di fare solo la Sua volontà: per questo ha trascorso anche un periodo della sua vita nel monastero delle monache agostiniane.

Suor Maria Pia ha donato la sua vita, sostenuta dalla preghiera quotidiana e dai Sacramenti, unendo la sua sofferenza, le incomprensioni, le difficoltà, a quel Sacrificio che ogni giorno si offre sull'altare nella Messa, a favore dei Sacerdoti, della gioventù, dell'Istituto e della Chiesa".

(Dal Profilo Biografico n.5)

Suor Maria De Giorgio

Grottaglie (TA) 14 Settembre 1937
Pavullo nel Frignano (MO) 29 Luglio 2022



"Suor Maria, come Santa Marta, ha vissuto il servizio dell'ospitalità in diverse comunità, in particolare a Villa Immacolata, a Maschito e a Roma,

dedicandosi in cucina alla preparazione dei pasti per le sorelle, i bambini, gli ospiti; lo faceva con molta dedizione, esprimendo in quei gesti, tutto il suo amore e la sua attenzione, mettendo a frutto i suoi doni e ciò che aveva imparato; a questo proposito scriveva: "Il Signore mi ha dato dei talenti e devo farli fruttificare con l'umiltà e con la fede, compiendo bene i miei doveri quotidiani. Il Signore non mi chiede cose straordinarie, ma di essere costante". Insieme all'ospitalità di Marta, nella nostra sorella c'era anche la "par-

te migliore" di Maria seduta ai piedi di Gesù, una parte più nascosta, più profonda, che troviamo ben espressa in un quaderno, dove suor Maria annotava le sue riflessioni sulla Parola di Dio, che meditava quotidianamente: tra le righe emerge il suo cammino spirituale, il suo spessore di donna, di cristiana e di Figlia dell'Oratorio. Suor Maria era una donna schietta ed essenziale, dialogava volentieri, diceva con carità quello che pensava, sapeva farsi volere bene; aveva molte relazioni, le sapeva alimentare con una telefonata o con uno scritto.

Il ritrovarsi immobile a letto dopo tanta attività, è stato difficile, ma a questo proposito scrive: "È successo anche a me che di fronte ad un'obbedienza costosa ho sentito dentro una ribellione, ma poi entrando in me stessa mi sono messa nelle mani di Dio e sono andata avanti con il suo aiuto: Gesù mi insegna quel che conta nella vita, in modo particolare a me religiosa, che l'obbedienza è la strada più sicura che mi porta alla salvezza. Signore, aiutami a dire di sì anche quando non capisco la tua volontà!".

(Dal Profilo Biografico n.6)

Ricordiamo le nostre care sorelle nel suffragio, sentendole unite nella preghiera, insieme alle numerose Figlie dell'Oratorio che hanno già concluso il loro pellegrinaggio terreno.

N.B. I Profili Biografici delle nostre sorelle defunte sono disponibili per intero sul nostro sito www.figliedelloratorio.it

BROLO (ME)

Ago e filo per unire e ric-amare

Come non accadeva da due anni, nel giugno scorso le suore Figlie dell'Oratorio presenti nella comunità di Brolo, hanno ripreso le attività di cucito per chi, libero dagli impegni scolastici, voleva imparare ad usare ago e filo. L'attività è stata realizzata nel salone dell'Oratorio, dalle 9.30 alle 13.00, e ha coinvolto ragazze

dai sette ai dodici anni e tanti volontari. Prima ancora che finisse l'anno scolastico, la maestra di ricamo suor Maria Scappati, con la tenacia che la contraddistingue, ha preparato strumenti e materiali per avviare il progetto che da anni viene proposto, mentre suor Daniela Catellani e suor Katia Vecchini si sono occupate di tutti gli



altri aspetti. Tutto il tempo è stato sapientemente organizzato in un autentico contesto familiare cristiano. Ci sono stati momenti di preghiera, di convivialità, di fatica per apprendere le regole del cucito; momenti per sbagliare, chiedere aiuto e ricominciare da capo. Sono nate amicizie, si è parlato di Gesù, si sono raccontate storie e vissuti personali.

Ci siamo ritrovate insieme, adolescenti, nonne, insegnanti, persone sole, pensionate con tanta voglia di tornare ad essere utili. Una comunità operante che si è affidata al Signore, dove ognuno si è speso per quello che ha potuto e saputo fare a favore delle più piccine. Una giornata speciale è stata il 21 giugno, ricorrenza del 63° anniversario di Professione religiosa di suor Maria, che è stata ringraziata per il bene compiuto in tanti anni. Le ragazze le hanno dedicato disegni, poesie e scenette. Suor Maria ha apprezzato tanto, ha riso, scherzato, e si è emozionata. A fine mese tutti abbia-

mo portato qualcosa a casa e non solo il manufatto! Ecco le nostre suore Figlie dell'Oratorio: una grande risorsa in tutti i momenti dell'anno per il parroco don Enzo Caruso e per la comunità; un esempio di vita fondata sull'amore cristiano con attenzione particolare ai più piccoli e bisognosi.

Iolanda Messina



CODOGNO (LO)

Istituto Tondini e Famiglia

Un legame lungo 120 anni

L'Anno scolastico 2021-2022 rimarrà sicuramente impresso nella mente e nei cuori di famiglie, insegnanti e suore dell'Istituto Tondini. Dopo due anni di restrizioni dovute alla Pandemia, che ha colpito per prima proprio la città di Codogno causando l'immediata e improvvisa chiusura della scuola e che ha portato all'introduzione di regole per la gestio-

ne di una "nuova quotidianità", l'Istituto Tondini ha rialzato la testa e ha voluto farlo "usando l'arma" che da sempre lo contraddistingue: la forza dell'unione Scuola-Famiglia.

A settembre 2021, infatti, suor Vincenzina, con l'aiuto del Consiglio di Istituto, decide di comunicare alle Famiglie la volontà di festeggiare tutti insieme i 120 anni dalla Fondazione dell'Istituto



Tondini e convoca i genitori interessati a un incontro informativo. Non si aspettava, però, che avrebbero partecipato una novantina di mamme e papà, tutti pronti a far partire insieme una grande macchina organizzativa! Almeno 6 i gruppi creati: Logistica, Mostra, Libro, Pubblicità, Celebrazioni eucaristiche, Cortometraggio. Ognuno aderiva al gruppo per il quale si sentiva maggiormente "affine" per attitudine personale o per competenze lavorative. Si trova un capogruppo, ci si scambia i numeri di telefono, si creano gruppi sul cellulare e via, possiamo iniziare senza perdere tempo!

Si parte il 9 ottobre con la Fiaccolata nel cortile della scuola. **"Teniamo la strada antica, accendiamo una luce nuova"** è lo striscione che accoglie i numerosissimi partecipanti alla serata di apertura delle celebrazioni dei 120 anni dell'Istituto Tondini. Un "gra-

zie" disegnato con le luci delle fiaccole all'interno della Cappella chiude invece la serata: un ringraziamento a San Vincenzo Grossi che 120 anni fa ha fondato l'Istituto, ma anche alle suore che da tanti anni con grande impegno e devozione svolgono il loro ruolo di educatrici. Lo sanno bene i tanti ex alunni presenti alle celebrazioni in qualità ora di genitori, che hanno scelto per i propri figli lo stesso percorso di istruzione intrapreso anni fa da loro stessi e che vogliono con tanto entusiasmo festeggiare l'Istituto con un ruolo attivo all'interno dell'organizzazione degli eventi. Il lavoro svolto all'interno dei singoli gruppi era sicuramente impegnativo, ma non mancavano mai lunghe chiacchierate per ricordare aneddoti legati a ricordi del passato a scuola e sonore risate quando, con l'aiuto soprattutto di suor Gianpiera e di suor Daniela, i gruppi "Mostra", "Libro" e "Cortome-



traggio" hanno ritrovato vecchie foto (alcune in bianco e nero!) scattate a scuola. "No, non ci posso credere: te lo ricordi questo compagno? Ma come è cambiato! Ti ricordi come faceva impazzire in classe suor Cecilia perché non stava mai fermo" ... "Guarda quella foto, suor Camilla, mi ricordo come ci pettinava tutti al risveglio del pisolino pomeridiano per presentarci in ordine ai nostri genitori! E che feste di Carnevale fantastiche!"... "Che belle passeggiate facevamo in primavera con suor Anna alla ricerca dei fiorellini azzurri, lei capiva che eravamo stanchi e ci faceva chiudere il libro e mettere in marcia"... "Ricordi anche tu i venerdì pomeriggio con suor Innocente a fare uncinetto e punto croce? Io ero davvero una pasticciona e la suora

mi disfavava sempre il lavoro iniziato e dovevo ricominciare!". Suor Gabriella sembrava riconoscere tutti in quelle vecchie foto: "Guarda qui tuo fratello mentre suona il flauto col maestro Tranquillo". Stessa atmosfera di festa e di collaborazione per l'organizzazione della Festa della Famiglia di giugno: non solo la recita dei bambini, ma anche i balletti dei genitori! Ci si trovava ogni settimana dopo cena per provare in salone i passi di danza: un mix di imbarazzo e divertimento tra le mamme (e i papà!) presenti, ma grande la voglia di mettersi in gioco e tornare a festeggiare insieme questo appuntamento a cui avevamo dovuto rinunciare negli ultimi anni a causa del Covid. E prima ancora la vendita di beneficenza delle torte preparate dalle mamme e vendute al termine della Messa di fine anno celebrata (finalmente!) nel cortile della scuola. Come per i 120 anni, la regia attenta è sempre stata di suor Vincenzina, ma tutti sono stati protagonisti di queste giornate. A rappresentare al meglio il senso e il significato di questa collaborazione, ci pensa il retro della copertina del libro dedicato ai 120 anni che con il suo grande puzzle ci rimanda a una addizione: Scuola dell'infanzia + Scuola primaria + Comunità educante + Famiglia + Suore = ISTITUTO TONDI- NI. Siamo tutti una casellina del puzzle che costituisce questo Istituto.

Rosy Ronsivalle, mamma ed ex alunna dell'Istituto Tondini

MALEO (LO)

La nostra vita fraterna

Le Costituzioni delle Figlie dell'Oratorio invitano a vivere la vita fraterna nello stile del Vangelo verso le sorelle più fragili e bisognose di cure particolari, di attenzioni e vicinanza. Ogni giorno la nostra Comunità dedica in semplicità un po' di tempo a suor Anna Lazzari e a suor Giovanna Cornacchia che vivono nella Casa Divina Provvidenza Mons. Trabattoni, dove ricevono cura e assistenza da personale specializzato. Col passare del tempo ci rendiamo conto che ciò che riceviamo da loro, dal personale e da alcuni ospiti, diventati nostri amici, è molto di più di ciò che cerchiamo di dare con la nostra presenza. A loro basta poco: un sorriso, una stretta di mano, un interessamento, una preghiera condivisa, un canto per rianimarsi di speranza e di conforto. A noi la consapevolezza del valore grande della vita anche nella stagione del declino, l'esempio di chi ha scelto il compito di curare le persone fragili e bisognose di tutto e lo compie con dedizione e competenza. Inoltre la nostra comunità sta cercando, insieme alla parrocchia e al parroco don Enzo Raimondi, nominato nuovo amministratore parrocchiale

delle comunità di Camairago e Cavacurta, di camminare insieme per costruire la nuova comunità pastorale. Anche con gli adolescenti e i giovani delle comunità si cercherà di fare cammini comunitari proposti da loro in prima persona e che possano coinvolgere i loro coetanei. Si proverà a condividere anche qualche esperienza con il Centro giovanile di Codogno. Questo stile è proposto anche dal nuovo Documento sinodale della diocesi di Lodi in cui il Vescovo invita a camminare insieme.

Suor Teresa, suor Giulia, suor Renata, Denise



LODI - CASA MADRE

Un'occasione per condividere

La festa di accoglienza per i nuovi arrivati

Domenica 9 ottobre si è tenuta presso la nostra Scuola dell'Infanzia Scaglioni di Lodi la "Festa di accoglienza per i nuovi arrivati". L'iniziativa aveva come obiettivo quello di salutare ed accogliere con allegria, all'interno della grande "famiglia scolastica", tutti i nuovi iscritti ed i loro genitori. Alla base di tutto

questo c'è il profondo sentimento di condivisione di intenti educativi fra Scuola e famiglie: queste due realtà sono profondamente legate ed unite nel percorso di trasmissione di valori come accoglienza, inclusione, senso di appartenenza e gioia di crescere insieme.

Dopo l'accoglienza riservata a tutti i



genitori e gli allievi presenti, i bambini più grandi hanno dedicato ai nuovi arrivati due canzoni: "La danza dell'accoglienza" e "Ciao amico".

Questi due brani sono stati scelti proprio per sottolineare come i nuovi iscritti si debbano sentire parte di questo grande gruppo che come la loro famiglia di origine li supporterà nella loro crescita.

Terminate le esibizioni, il Clown Pasticcino ha poi coinvolto grandi e piccini in un divertente spettacolo di giochi con le bolle, magia e giocoleria; è stato un momento di risate e spensieratezza gradito da tutti: finalmente, dopo due anni di pandemia, si è potuta respirare la bellezza dello stare insieme a scuola. Il momento più toccante del pomeriggio è stato il passaggio di

testimone tra i bambini ora iscritti alla scuola primaria e i nuovi: ogni piccolo iscritto ha ricevuto dalle mani di un compagno più grande una piantina, regalo fortemente simbolico.

La piantina sta a simboleggiare il bambino stesso che, se opportunamente sostenuto e fatto crescere in una terra "buona" arricchita di valori, amore ed educazione, donerà buoni frutti. Da qui la promessa reciproca tra scuola e famiglia di impegno affinché queste piantine siano il più rigogliose possibili.

La giornata si è conclusa con un rinfresco durante il quale bambini, genitori e docenti hanno potuto conoscersi, dialogare e confrontarsi con questo profondo obiettivo comune.

Suor Immacolata Bonfrate



MILANO ACISJF

L'attesa

Dalla Buona Notizia secondo Luca 12,35-38

Siate pronti, con la cintura ai fianchi e le lucerne accese; siate simili a coloro che aspettano il padrone quando torna dalle nozze, per aprirgli subito, appena arriva e bussava. Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità vi dico, si cingerà le sue vesti, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro!

L'attesa è sempre difficile, faticosa o carica di paure. Sono molte le attese che ci snervano e in alcuni casi fanno aumentare l'ansia, soprattutto quando le viviamo con il cuore sospeso magari perché i nostri desideri più profondi vanno in un'altra direzione. Eppure nel vangelo, il Maestro non trova immagine migliore per dire chi sia il discepolo se non nel paragonarlo a qualcuno capace di restare in uno stato di attesa... Quella di Gesù è una proposta sconvolgente; di solito siamo chiamati ad essere pronti per fare qualcosa, mentre in questo caso l'attesa è finalizzata a lasciarsi servire da Dio! Capovolgimento di una visione di Dio e di una mentalità in cui ogni cosa deve essere all'insegna del "tutto, subito e al meglio", e se non produci e non co-

struisci qualcosa subito, non conti nulla! La nostra comunità di Milano ACISJF, ogni giorno fa esperienza che si può uscire dalle mille preoccupazioni, pensieri che affollano la mente per non lasciarsi sfuggire quello che succede nel presente cioè nell' adesso, qui, ora. Dentro alla dimensione dell'attesa, è possibile accorgersi che intorno a noi sempre succedono cose che veramente contano. I miracoli sono dappertutto. Come, ad esempio, incontrare a colazione una ragazza nostra ospite, da sola, sull'orlo della disperazione per l'ennesima telefonata minacciosa e ricattatoria del fidanzato con il quale si è lasciata, e alla semplice domanda "come stai" libera un racconto doloroso che insieme alle lacrime fa uscire le paure che stanno imprigionando la sua vita e il



suo animo. Come pure aprire la porta all'ultimo minuto prima della chiusura serale ad un'altra ragazza, senza rimproverarla, per il suo persistente ritardo degli ultimi tempi. L'ha fatta sentire aspettata ed ha consegnato senza premeditazione una vicenda familiare dolorosa di cui deve portare il peso, divisa tra la tesi da preparare e la malattia grave di un familiare da gestire da sola, lontana da casa. Oppure salire in ascensore e, alla considerazione evidente della tensione di un'altra ragazza, scoprire che il panico la sta assalendo per la tesi ormai prossima e percepire nella voce la decisione, non improbabile, di abbandonare tutto perché la paura di non essere all'altezza la fa sentire inadeguata, incapace, quasi che per lei il futuro stia sfumando. Mangiare l'anguria insieme con le ospiti in una calda notte di giugno in giardino, e concluderla parlando delle proprie relazioni con la fede e la pratica religiosa, senza sentirsi bacchettone o anacronisti-

che. Questi e molti altri sono alcuni di tanti altri miracoli inattesi. Per la nostra comunità questi non sono solo episodi da raccontare per la curiosità di chi sta leggendo, questi fatti sono miracoli perché sono la manifestazione di come Dio ci raggiunge, senza preavviso, senza appuntamento, grazie a queste ragazze, con le loro storie uniche che attraversano la nostra vita per farci sapere che non siamo estranee alle loro vite, ma anzi che questi miracoli ci destano alla vita stessa, ci mettono in movimento, ci fanno allargare il respiro, dilatano prospettive e aprono nuovi orizzonti di speranza, così che il nostro presente, qui, non è privo di senso. Quindi non sono le grandi iniziative che generano i miracoli. L'attesa vigile, non quella delle braccia conserte, non è una forma di inefficienza, ma è lo spazio dove la vita, il respiro di Dio si fa possibile per noi!

Suor Caterina, suor Giuseppina, suor Gabriela

MILANO - VIA ENNIO

Scuola tra le case

Il cancello aperto

La prima comunità di Figlie dell'Oratorio si è insediata contemporaneamente alla costruzione della nostra chiesa di San Pio V: l'attiguità della Casa delle suore edificata in muratura con mattoni a vista attesta questo dato storico.

La Scuola dell'Infanzia denominata SAN PIO V esprime bene il forte legame tra la parrocchia e la missione educativa della nostra comunità religiosa. Dalla nascita della parrocchia, la presenza delle suore è stata co-

stante e ha inciso nella storia e nella vitalità della comunità cristiana per l'impegno educativo rivolto ai piccoli attraverso la Scuola dell'Infanzia e la collaborazione pastorale con l'attenzione privilegiata all'Oratorio.

Il cancello si apre ogni mattina per accogliere le risate, le voci, la vivacità, la vita: uno spazio importante per la scuola. Il cancello è varcato ogni giorno da bambini, genitori, nonni, tate, che portano con sé emozioni e vissuti. Quel cancello, infatti, viene attraversato da corse e passi lenti, da bimbi in braccio e bimbi "in fuga" dai genitori per la fretta di raggiungere la sezione. Un cancello che ha visto entrare lacrime e sorrisi. Attraverso l'ascolto e il dialogo si costruisce una pedagogia e una didattica della vicinanza in cui le famiglie si sentono riconosciute, in ciò che stanno vivendo e affrontando e, contemporaneamente, rassicurate e sostenute nella loro specifica capacità di educare.

La nostra "mission" è condivisa dalle

insegnanti che stendono il progetto educativo e investono tempo ed energie per realizzarlo. Dal confronto con l'altro nasce la consapevolezza della propria e delle culture altrui insieme al desiderio di vivere pacificamente il dialogo tra i popoli del mondo. In quanto comunità educante, la scuola genera una diffusa convivialità relazionale, intessuta di linguaggi affettivi ed emotivi, ed è anche in grado di promuovere la condivisione di quei valori che fanno sentire i membri della società come parte di una comunità vera e propria.

Il progetto globale, in particolare la programmazione didattica di quest'anno, nasce dal desiderio di accompagnare i bambini a vivere la multiculturalità, in una prospettiva interculturale e inclusiva che tutela l'unicità di ciascuna persona e rende significativa l'esperienza scolastica di tutti, indipendentemente dalle diversità culturali ed etniche.

L'inclusione e l'integrazione sono traguardi raggiungibili se si mettono in campo dinamiche interculturali che passano attraverso la conoscenza e il confronto tra le diverse culture che i bambini vivono e raccontano nella loro biografia familiare e sociale. Il valore delle nostre pratiche educative sarà misurato dalla capacità di incidere sul cuore degli adulti, genitori dei nostri bambini, e di dar vita a una nuova cultura, perché educare è un atto di



speranza. Un atto che chiede la collaborazione solidale di tutti, affinché l'educazione sia creatrice di fraternità, pace e giustizia, su scala planetaria.

La nostra scuola si propone di dilatare ancora di più il proprio orizzonte, nel segno della fraternità. Ci guida la consapevolezza che, nel villaggio dell'educazione, proprio dagli spazi ai quali le famiglie affidano i bambini più piccoli occorre iniziare quel percorso di interiorizzazione dei valori e dei comportamenti che davvero contano, che sono al centro di ogni esistenza umana, nel quadro della progressiva maturazione di una propria libertà responsabile: accoglienza ed apertura all'altro, dignità e diritti umani, pace e cittadinanza, ecologia integrale e sviluppo, fraternità e solidarietà.

La nostra presenza in questo quartiere di Milano vuole ancora essere segno della presenza di Dio in mezzo al suo popolo.

suor Cristina

PALAZZO SAN GERVASIO (PZ)

Mettersi in gioco

Cosa facciamo questa estate? La domanda che i ragazzi dell'Oratorio San Vincenzo Grossi di Palazzo San Gervasio hanno rivolto al don, Teodosio Muscio, alla super sister Antonella Montanari e alle educatrici della Parrocchia del SS. Crocifisso. Una partenza incerta, cominciare un'avventura estiva, porta con sé tante emozioni, sentimenti contrastanti, fatti di progetti e di paure, ma la voglia di mettersi in gioco affidandosi al Signore ha avuto il sopravvento. Siamo andati a caccia di emozioni, di quelle

emozioni che arrivano da fuori, da un altro, da un'esperienza con gli altri, che ci scoppiano dentro. Ci sentiamo passivi e impotenti al loro irrompere: "Al cuor non si comanda!". La scintilla è stata accesa e allora via, siamo partiti per questa avventura, con l'amaro di essere consapevoli che sarebbe stata l'ultima avventura con il nostro don, l'artefice principale di queste nostre estati speciali. Estati dedicate ai ragazzi che si mettono al servizio dei piccoli e delle famiglie della nostra comunità. Già da



maggio abbiamo cominciato ad incontrarci per formarci, a stendere il progetto che avrebbe fatto battere il cuore a tutti. Il 27 giugno la nostra avventura è iniziata. Il Grest 2022 dal titolo "Batticuore" ha preso vita. Ogni mattina, per ben tre settimane, dalle ore 9.00 alle ore 12.00, è risuonato per l'intera parrocchia fino alle periferie del nostro paese.

Tra preghiere, canti, balli, grandi giochi, laboratori, ci siamo immersi nel mondo di Oz, dove circa 130 bambini dai 3 ai 12 anni, incuriositi, si sono raccontati e con i loro sorrisi, il loro entusiasmo hanno scritto una delle pagine più belle di tutte le edizioni delle nostre estati in oratorio. Un gruppo di 40 animatori, con le braccia aperte e non conserte, con lo sguardo in alto e non all'ombelico, si è messo all'opera, per affidare a Dio il nostro Batticuore, un battito dal ru-



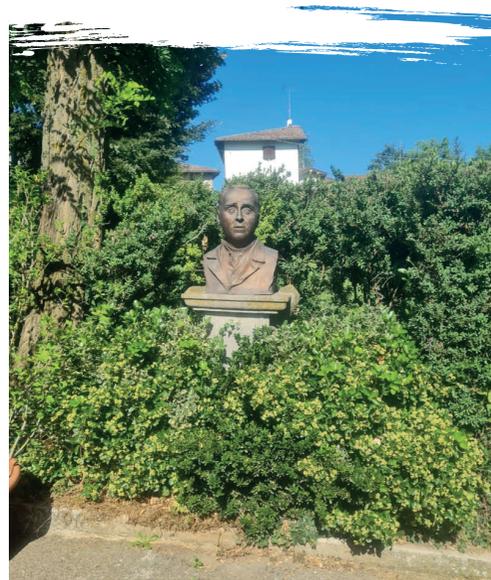
more prepotente, tanto da poter pregare e urlare in coro: "Gioia piena alla Tua presenza" (Sal 16,11).

Vincenza e Barbara

PAVULLO NEL FRIGNANO (MODENA)

Un martire nella comunità di Villa Prediera

Il 27 Ottobre del 2020 Papa Francesco ha autorizzato la Congregazione della causa dei Santi, a promulgare il Decreto riguardante il martirio del sacerdote diocesano, Servo di Dio Don Luigi Lenzini, ucciso



in odio alla fede nella notte tra il 20-21 Luglio del 1945 a Crocette di Pavullo...ed è stato proclamato Beato il 28 maggio 2022 nella Piazza Grande di Modena.

Gioia, sorpresa, emozione...qualcosa di indescrivibile abbiamo provato nel tenere nella comunità di Villa Prediera i resti mortali del Martire durante il periodo che ha preceduto la Beatificazione. Questa presenza è stata davvero una permanenza-passaggio che ha lasciato nella comunità la voglia e la forza di continuare ad essere una presenza viva in questo contesto storico. Il martire Lenzini, lo hanno ripetuto in molti, è stato testimone delle verità di Dio, e lo è stato fino a dare il suo sangue.

Pensiamo, e ne siamo certe, che anche noi, nella nostra condizione di anziane e malate, possiamo essere testimoni non solo per la conoscenza

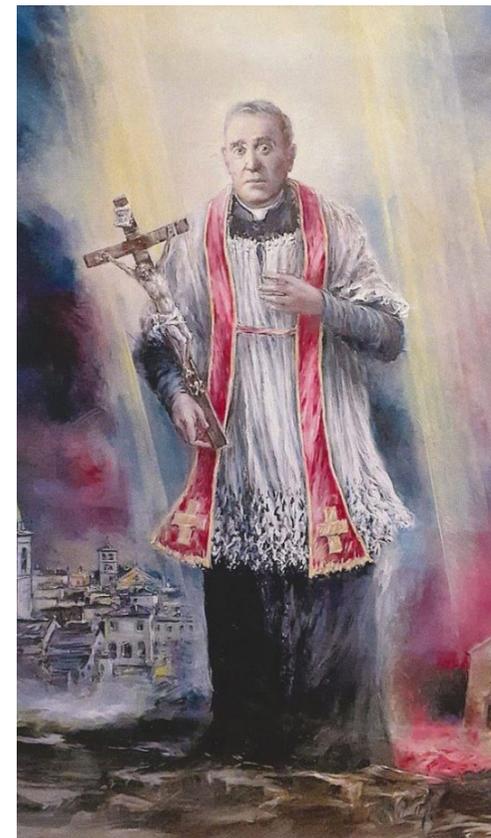


delle verità di fede, ma soprattutto per aver vissuto alla luce della fede e della grazia.

Ci sembra infine opportuno riportare quanto è stato scritto sulla tomba di questo grande Sacerdote Martire, parole molto significative che rispondono a quanto siamo venute a conoscenza attraverso testimoni, storici e postulatori.

“Qui riposano le ossa martoriate di Don Luigi Lenzini parroco di Crocette, barbaramente seviziato e ucciso il 21 luglio 1945; sacerdote intelligente e pio pastore zelante e coraggioso che con eroica fedeltà a Cristo e alla Chiesa affrontò il martirio per trasmettere anche a noi il grande valore della fede e della libertà”.

**Francesca Ingrami
e comunità di Villa Prediera**



PRATO - CHIESANUOVA

Tutti protagonisti!

Anche quest'anno, attesissimo dai bambini della parrocchia quanto le stesse vacanze, si è svolto il Grest all'Oratorio di Chiesa-nuova. Tema: "Di che pianeta sei?", ispirato al romanzo "Il piccolo principe". Le forze in campo sono state: suore, parroco, genitori, bambini e animatori. È quindi tempo di fare il

punto intervistando alcuni dei protagonisti. Lorenzo, animatore navigato, racconta della fatica nella preparazione durante i mesi precedenti alle attività.

Non tutti i nuovi animatori collaboravano pienamente. I più esperti dovevano sopperire e fare da guida. "Di grande soddisfazione" dice "è stato ve-



dere i bambini partecipare". "Il Grest e in generale l'Oratorio", aggiunge, "sono utili per la formazione di tutti perché mettono di fronte a rapporti sempre nuovi con adulti e bambini". Matteo osserva come i bambini che già avevano fatto esperienza negli anni passati, coinvolgevano i nuovi, assicurandoli che si sarebbero divertiti. Giulio, detto Squalo, confessa che "mi sono divertito quando ero bambino, ma di più da animatore" e "anche se la fatica di trovarsi tutti i giorni per inventare è tanta, prestare la dovuta attenzione ai bambini che raccontano la loro giornata precedente è impegnativo ma piacevole".

Davide riferisce di aver ritrovato vecchie amicizie. Alessia, al primo anno da animatrice, nota come sia stata importante la preparazione per poter intrattenere i bambini che diventano sempre più bisognosi di stimoli e nuo-

ve idee. La mamma di Alessia nonché di Lorenzo riporta che i suoi figli raccontavano dell'affetto che si era creato tra i bambini e gli animatori. Tra i bambini, Gabriele dice che diversi animatori erano molto affiatati, e riuscivano a coinvolgerli sia durante le attività che nei momenti di pausa.

Giulia si è entusiasmata per il tema che ogni giorno veniva presentato con disegni e piccole recite interpretate dagli animatori come ad esempio il Re/Matteo.

Suor Federica rileva l'elevato impegno degli animatori grazie alla sintonia creata e al numero non eccessivo dei bambini.

Infine Maurizio, babbo di Gabriele e Giulia e autore dell'articolo, auspica che in futuro questi momenti si moltiplichino per aumentare la crescita spirituale della comunità.

Maurizio Fratoni

ROGGIONE DI PIZZIGHETTONE (CR)

La gratitudine dell'Unità Pastorale

Domenica 19 giugno u.s. alle ore 18 le comunità dell'Unità Pastorale di Pizzighettone si sono strette intorno a don Andrea Bastoni e a suor Emma Pozzoli per il ricordo dei loro anniversari di Ordinazione e di Professione Religiosa. Queste le parole rivolte loro da Pinuccia Paciello, segretaria del Consiglio Pastorale Unitario.

Cari don Andrea e suor Emma, a nome del Consiglio Pastorale Unitario esprimo la gratitudine per il vostro essere dono ogni giorno in mezzo a noi, nelle nostre comunità. 25 e 50 anni fa avete espresso il vostro

“Sì, lo voglio”, il vostro “Eccomi” al Signore. Una scelta che si rinnova quotidianamente. Una decisione che diventa testimonianza, servizio umile, spesso silenzioso e nascosto. A te don Andrea che hai vissuto con noi la nascita dell’U-



nità Pastorale, prima come collaboratore ora come parroco moderatore, condividendone le difficoltà, le doglie del cambiamento, i primi passi... va il nostro grazie. Grazie per la pazienza, per aver saputo rispettare i tempi spesso diversi delle varie comunità, per non aver preteso subito i frutti, i risultati... per aver sapientemente zappato, concimato e irrigato la terra intorno al nuovo albero appena germogliato. Grazie per il sì affermato 25 anni fa e ripetuto nell'attenzione alle persone, specialmente nei confronti di chi si trova in situazioni di fragilità. Un grazie che in te diventa atteggiamento, un valore tanto legato al dono...sì, perché per te il “grazie” è importante come è importante non dimenticare nessuno. Oggi il nostro grazie è per te. Anche a te, Sr Emma, che con il tuo dolce sorriso, infaticabile, raggiungi ogni angolo dell’Unità Pasto-

rale, pedalando con la tua bicicletta, va il nostro grazie. Un sorriso che è specchio di quella gioia genuina tanto amata da San Vincenzo Grossi. Mezzo secolo di vita consacrata è un bel traguardo! In diverse province lombarde al servizio dei più piccoli e delle famiglie all'inizio e degli anziani ora, seguendo un po' il ciclo della vita. Con semplicità e umiltà, oggi rare virtù, accompagna per un tratto di strada ammalati, anziani, persone che soffrono raggiungendole nelle loro case o attraverso il conforto della preghiera. Come un unguento lenisci le ferite delle nostre comunità testimoniando con la vita il messaggio evangelico. Con sincera gratitudine ti ringraziamo. Raccogliendo un po' le emozioni di tutti i presenti, vi auguriamo di continuare a far fruttare, ovunque vorrà il Signore, i doni dello Spirito Santo, così come ci avete sin qui testimoniato.

ROMA - ACQUEDOTTO FELICE

In una “famiglia alternativa”

Quando tre anni fa mi diedero telefonicamente la notizia che avrei fatto esperienza a Roma nell'Agenzia Regionale per l'Ambiente per un mese, molti furono i sentimenti che attraversarono il mio cuore, uno al di sopra di tutti la paura di vivere in una Città così grande, caotica, bella ma tan-



to disordinata. Mi lasciai tuttavia sconvolgere i piani dal Signore e mi fidai di Lui, da qui il mio mese è divenuto quasi un “per sempre” lungo tre anni ed attualmente in corso. Mi chiamo Francesca, ho 39 anni e sono Biologa. A settembre di tre anni fa la professione mi ha portato nella nostra capitale a Roma. I miei programmi erano molto diversi, avrei dovuto continuare gli studi a Padova e invece l'ammissione ad un progetto lavorativo di cui avevo persino dimenticato di aver fatto richiesta, mi colse di sorpresa. Salii a Roma con mia mamma nel Luglio del 2019 ed alloggiavi in un B&b dove avrei potuto continuare a restare per tutto il mese lavorativo di settembre ma qualcosa non mi face sentire serena e a mio agio, quindi cercai una sistemazione differente e, grazie ad un amico incontrato dinnanzi all'altare della Madonna del Miracolo a Sant'Andrea delle Fratte, arrivai al numero di telefono dell'Istituto Figlie dell'Oratorio San Vincenzo Grossi, situato in Via dell'Acquedotto Felice 35 in Roma. La persona che gen-



tilmente mi rispose al telefono fu Suor Renata. Quando vidi l'Istituto e la mia attuale camera sentii un profondo senso di pace, di serenità e di appartenenza inspiegabili, così bloccai la camera ed iniziai il mio percorso in una “famiglia alternativa” insieme ad altre 12 ragazze, alcune rimaste come me in Istituto, altre andate via intraprendendo nuovi cammini, altre ancora nuove arrivate. Aldilà di qualche momento difficile come in tutte le normali convivenze in comunità, costituite da persone differenti che portano con sé esperienze altrettanto differenti, sento nel mio cuore di dover essere solo grata a Dio per quanto ricevuto, per la compagnia delle suore e delle ragazze che mi hanno sostenuto inizialmente nell'esperienza di lavoro in una nuova realtà e che continuano con discrezione a sostenermi e ad accompagnarmi nelle fasi della mia vita lavorativa e personale. Porterò sempre nel mio cuore le risate con le ragazze e le uscite insieme per le vie di Roma, gli ortaggi e le erbe coltivati da suor Antonietta, le sue richieste di aiuto in giardi-

no con risate incluse sulla sua propensione al pericolo delle arrampicate, le chiacchierate e le giocate a carte con suor Agnese e le coinquiline, gli scambi culturali culinari con ragazze di altre realtà, la preparazione dei pacchetti e dei premi per la tombola nella Festa di San Vincenzo Grossi con suor Rita, le feste con la comunità del quartiere, i cenoni di Natale prima della partenza di tutte per le nostre case, il venticello sul terrazzo con vista panoramica sui Castelli Romani, il fruscio dei pini in giardino, il pacifico e caotico rumore della città in lontananza. La mia esperienza romana parte da qui, da questa Casa di accoglienza per studentesse e lavoratrici e si fonda su tutto questo, sulla semplicità ed insieme complessità della condivisione e della convivenza comunitaria, sull'esserci sempre, anche dopo aver discusso animatamente, sulle risate, sul cibo condiviso, sulla gioia di stare insieme. Tutto questo sta diventando la base solida su cui fondare il mio futuro lavorativo e familiare.

Francesca Corrado

Una casa che scalda il cuore

Sono arrivata a Roma come studentessa dopo un periodo di studio a Campobasso e per me era importante trovare un luogo dove vivere serenamente, possibilmente in un quartiere tranquillo. Chiamando diverse strutture, la prima che mi ha risposto è stata la Casa delle Figlie dell'Oratorio e adesso posso affermare con certezza, dopo tre anni,

che è un luogo di amicizia e di compagnia, molto accogliente, sia grazie alle suore sempre disponibili, sia grazie alle ragazze. Si è sempre instaurato un bello scambio affettivo e di supporto tra noi, tant'è che diverse volte abbiamo organizzato cene, serate assieme, compleanni condivisi, gitarelle e passeggiate per la città, insomma si è creata una compagnia di amiche. Abbia-



mo anche cucinato diverse volte pranzi di gruppo creando intere tavolate e momenti di felicità da custodire. A ogni ora del giorno è facile trovare qualcuna con cui iniziare una chiacchierata, fare qualche risata, condividere un caffè. Il rapporto con le suore è ben costruito e di simpatia. Per quanto mi riguarda, sento di avere una buona confidenza con loro, avendo anche trascorso i mesi del lockdown 2020 a Roma, senza poter tornare a casa. Le partite a carte serali con suor Agnese sono state un ottimo passatempo! Pure la comunità che gravita intorno alla struttura è molto accogliente, portando un altro punto a favore alla casa, soprattutto per i fedeli che frequentano la Messa della domenica mattina nella chiesetta della struttura. Io sto beneficiando molto della calma, della tranquillità e anche del relativo poco rumore in questa parte della città. Essendo molto grande la casa, mi permette di usufruire di diversi spazi di studio e non, come la terrazza, che un po' per tutte noi significa relax e vista panoramica, in quanto angolo di esplorazione visiva sul quartiere circostante fino ai Castelli Romani. Credo sia il mio punto preferito, soprattutto al tramonto e nelle ore serali, dove si crea un'atmosfera quasi magica. Il giardino, di cui si occupa suor Antonietta, rende ancora più piacevole la casa; grazie agli alberi è facile vedere uccelli che volano davanti alle nostre finestre, rallegrando l'ambiente. Sempre parlando



di natura, la vicinanza con alcuni, tra i parchi maggiori della città, non è da sottovalutare. Tra questi abbiamo il Parco degli Acquadotti e dell'Appia Antica, cui si aggiunge un piccolo parco a fine via, il parco di Tor Fiscale. Per la poca distanza le passeggiate sono a portata di mano. Il Tuscolano, tra l'altro, è un quartiere molto vivace, carico di storia, con molti negozi e luoghi di svago, che offre varie possibilità. Sono contenta di abitare qui e mi sento fortunata di poter camminare in questa parte del mio percorso di vita, creando amicizie che dureranno negli anni grazie all'esperienza condivisa in questa Casa.

Eugenia Talamona

SANT'ARCANGELO (PZ)

Oratorio “San Vincenzo Grossi”

Grest Batticuore 2022

Ripartireeee... Questa la straordinaria esperienza realizzata dalle suore Figlie dell'Oratorio di Sant'Arcangelo, condotta da suor Maria del Carmen Encinas, aiutata da suor Isabella Mac-

chioni e da ventidue validi animatori, che si sono formati con tanto entusiasmo. Suor Maria, dotata di autorevolezza e di esperienza, tenacità verso gli impegni e serietà nel portarli avanti, ha organizzato nel mese di luglio, il



grest Batticuore di tre settimane, con la presenza costante di cento bambini dai sei ai quattordici anni, con attività di canto, ballo, preghiera, lettura, giochi di squadra, tornei, laboratori e gita finale; ogni giorno la proclamazione di un passo del Vangelo che illuminava la giornata, seguito da una riflessione, un gesto, dalla possibilità di un confronto.

Dai più piccini ai più adulti, si è potuto apprezzare il crescente livello di socializzazione, di trasmissione di valori, di rispetto e umiltà verso gli altri, di coinvolgimento e di amicizia.

E' stato un vero divertimento insieme agli animatori che, oltre ad assistere, hanno contribuito alla capacità di apprendimento, all'adattabilità agli impegni quotidiani, ad entusiasmare con passione i ragazzi e i giovani nella conoscenza e nella scoperta delle emozioni che rendono bella e interes-



sante la vita e la vita insieme. Contro la noia, contro la solitudine, contro il deserto del cuore si ha bisogno di stare insieme, di incontrarsi per dare il meglio di sé e ciò è stato realizzato. Ammirazione e plauso a tutti i partecipanti del grest Batticuore.

Lia Leone

TURSI (MT)

San Filippo Neri, nostro protettore

Per festeggiare i 400 anni della Canonizzazione del Santo Patrono di Tursi, San Filippo Neri, le suore Figlie dell'Oratorio hanno organizzato con i bambini della Scuola dell'Infanzia una serie di appuntamenti che hanno coinvolto l'intera comunità parrocchiale e non solo.

La prima rappresentazione, promossa nell'ambito dei festeggiamenti del 26 maggio 2022, si è tenuta nella Chiesa

dedicata al "Santo della Gioia". I bambini, guidati amorevolmente dalle suore, hanno cantato l'Inno al Santo indossando una maglietta con la scritta "State buoni se potete". L'esibizione ha suscitato grande entusiasmo nei presenti che hanno apprezzato l'allegria dei piccoli e la passione, l'amore e l'entusiasmo delle nostre suore.

Un altro momento emozionante ha riguardato la realizzazione di una pan-



china dedicata al "papà degli oratori" ubicata nella centrale piazza del paese raffigurante San Filippo circondato dai bambini. La panchina è divenuta il centro di interesse dei più piccoli che, ammirati e incantati dall'immagine, hanno potuto conoscere particolari e motti del Santo.

Nelle attività del Grest è stato inserito un laboratorio di burattini che ha portato alla realizzazione di uno spettacolo dal titolo "San Filippo Neri, il santo della Gioia".

La rappresentazione si è tenuta domenica 4 settembre all'esterno della Basilica Minore di Anglona nella giornata dedicata all'Atto di Affidamento dei bambini alla Madonna. E' stato un appuntamento di grande valore formativo per i ragazzi, un'opportunità per mettersi in gioco ed anche un'occasione per apprendere la vita dei Santi in modo creativo.

La serata, aperta a tutti, è stata molto partecipata soprattutto dai bambini e dai loro genitori. Si è conclusa una serata magica sulle note di "Preferisco il Paradiso" di Mons. Marco Frisina.

Franca Di Tommaso



VIADANA (MN)

Ripartenza giovani “eppur si muovono”

A Viadana fra alti e bassi, chiusure e aperture, restrizioni e allentamenti si sono mossi i primi passi per ridare nuovo smalto al “cammino giovani”. Un timido, ma costante ripristino della catechesi adolescenti ha permesso ulteriori traguardi.



L'incontro Papa-adolescenti a Roma che ha particolarmente sorpreso gli accompagnatori nel verificare come i ragazzi abbiano colto dall'esperienza: l'urgenza di una vita che dica l'importanza della verità, il coraggio di scoprire la normalità come grandezza, la fedeltà al Battesimo per diffondere una gioia evangelicamente contagiosa. Ulteriore stupore: non ricordavano nulla dell'intervista a Blanco!

Il GREC che ha fatto battere il cuore a 270 ragazzi e a 50 animatori i quali hanno rappresentato, filmato e proposto per la preghiera, la vita di don Oreste Benzi, suscitando grande interesse fra i ragazzi che ogni giorno hanno potuto scoprire come è possibile rendersi accoglienti e disponibili a favore del prossimo svantaggiato, ponendo una grande fiducia in Dio attraverso la preghiera.

Un campo medie a Zoldo (BL). Nel meraviglioso scenario delle Dolomiti la fatica delle salite non ha spento nei ragazzi la consapevolezza che



“Provare ad essere qualcun altro è uno spreco di quello che si è”. Da qui le sollecitazioni degli educatori che hanno fatto emergere dal confronto la voglia di sognare obiettivi alti, di trovare il coraggio per non arrendersi di fronte agli ostacoli, di liberarsi dai pregiudizi, di non temere confronti, di non vergognarsi nel chiedere aiuto per vincere le paure.

La Verna - Assisi - pellegrinaggio a piedi sulla via di Francesco, **proposta-provocazione** per chi ha voluto misurarsi fisicamente e spiritualmente.

Il cammino è stato presentato come metafora della vita che è appunto un itinerario, una ricerca, un viaggio in divenire e che ha soprattutto una **meta**.

La Verna, luogo davvero suggestivo adatto a dare ossigeno alla propria

anima, è stata la prima tappa del nostro pellegrinaggio. Immersi nella natura di fronte ad una croce ognuno ha deposto un sasso per esprimere la volontà di volersi liberare dalla zavorra interiore e poter intraprendere un cammino di libertà, aperto ad accogliere quanto di bello e di costruttivo l'esperienza avrebbe potuto donarci. Le diverse tappe ci hanno fatto sperimentare la fatica, la sete, i rischi e lo zaino che gravava sulle spalle ci ricordava quanto sia importante vivere di essenzialità.

Anche San Francesco, come pellegrino, ha affrontato numerose sfide e difficoltà, ma sono proprio queste che rendono il cammino unico per chi, come noi, decide di seguire i suoi passi e alla fine della giornata, letteralmente stremati, si scopre la grande

gioia di poter dire: ce l'abbiamo fatta. Il contesto ci ha regalato anche perle di amicizie multietniche, di solidarietà, di condivisione e di comunione con altri pellegrini, ci ha permesso di respirare la bellezza di quella natura cantata nel Cantico delle Creature. Ogni giorno i lunghi tratti di strada hanno riservato e garantito uno spazio non piccolo all'esperienza del silenzio, a quell'abitare con se stessi per riscoprire e intensificare il rapporto interiore, quasi a farci diventare preghiera col creato stesso. La conoscenza sempre più particolareggiata del "poverello" ci è stata trasmessa nelle varie soste che ricordavano con episodi concreti quanto fosse grande

la sua umiltà, la sua carità, la sua relazione profonda con Dio che incontrava negli ultimi, negli "scarti". Giunti presso l'eremo di S. Pietro in Vigneto abbiamo sperimentato l'eccellenza dell'accoglienza e una profonda spiritualità che pervade ogni pellegrino che vi si ferma. Emozionante è stata la cerimonia della lavanda dei piedi, la sera del nostro arrivo, un rito che rimanda a tradizioni giudaico/cristiane che fanno dell'accoglienza una sacralità. Uno degli ospitalieri si rivolge a noi chiamandoci per nome e pronuncia un'antica formula di benvenuto, l'altro ci lava i piedi e li bacia. Al termine della lavanda, abbraccia ciascuno dicendo "Ben-



tornato a casa". Il mattino seguente la preghiera di benedizione e l'invito a rimetterci in cammino con un rinnovato desiderio di giungere alla meta.

Tappa dopo tappa i timbri sulla Credenziale del pellegrino continuano ad aumentare, e la meta si avvicina.

Dopo circa 130 Km ecco Assisi, non un miraggio, ma la realtà, all'improvviso si scorge l'insieme armonioso del Sacro Convento e della Basilica di S. Francesco. E' questo uno dei

momenti più belli, che fa pregustare la gioia dell'arrivo. Ora bisogna solo raggiungere la tomba del Santo raccogliersi in preghiera e riflettere sulle motivazioni che ci hanno fatto intraprendere il pellegrinaggio.

Per ricordarlo per sempre, ritiriamo il meritato Testimonium.

Uno scrigno di bellezza e di cultura ci ha immersi a 360° nella spiritualità francescana.

Ogni luogo, ogni angolo, ogni vicolo: un libro aperto da leggere e ascoltare con calma, pazienza, serenità per lasciarsi abitare dall'umiltà, carità, entusiasmo, stupore, ossia da quelle virtù che hanno reso grande Francesco.

Di fonte al crocifisso di San Damiano



ci è parso di udire la voce che ancora oggi ripete: "Va' e ripara la mia Chiesa", sì quella Chiesa che siamo noi e così abbiamo iniziato il "restauro" attraverso la confessione.

Non sazi di quanto abbiamo immagazzinato in 10 giorni non ci siamo lasciati sfuggire un'altra preziosità in Assisi: le reliquie del beato Carlo Acutis, un ragazzo normale in cui potersi rispecchiare, un ragazzo che continua a provocarci perché il cammino della vita possa essere percorso in pienezza, senza sprechi, per evitare di "nascerne originali e morire come fotocopie", come lui ripeteva.

**suor Claudia Colombo
e gli adolescenti**

ARGENTINA - CASEROS COLEGIO

50 Aniversario de la fundación del Colegio Padre Vicente Grossi

I - Introducción

Siempre, los aniversarios, los hitos temporales de una institución, invitan a la reflexión y al análisis de su historia, de sus antecedentes, las razones que motivaron su creación, su evolución y la realidad actual de esa organización. Los cincuenta años de la fundación del Colegio Padre Vicente

Grossi, nos convocan para ello. Cuando una Institución perdura en el tiempo, es porque se ha hecho carne en su comunidad y porque ha dejado una huella en el alma de aquellos que la transitaron. El filósofo español Ortega y Gasset nos recuerda que una vida es tiempo y que el tiempo de la vida sólo se realiza si logramos conjugar tres elementos fundamentales: vocación,



misión y proyecto. Esos tres valores y acciones, fueron y son la piedra basal de la obra de San Vicente Grossi.

II - Breve historia

Esta historia nació cuando un grupo de Hermanas Hijas del Oratorio llegó desde su Italia natal para fundar un colegio en un barrio humilde de Caseros, en la Argentina lejana.

Enérgicas, decididas, trabajadoras incansables, cada una en su tarea, con un compromiso de entrega al prójimo conmovedor, desafiaron los obstáculos en aquellos tiempos difíciles, imbuídas de un espíritu de alegría y confianza admirables.

Transcurrían los años '60 cuando las religiosas Giuseppina Gnocchi, María Storari, Carmela Di Lorenzo y Gemma Ferrari llegaron a nuestra Argentina con el objetivo de misionar. Al tiempo,

la congregación adquirió un terreno ocupado por una fábrica de tambores ubicado en la calle Puan, entre Bolivia y Perú. En este espacio, en 1972, se inauguró el colegio Padre Vicente Grossi bajo la dirección de sor Vittoria Ligabue, primera madre superiora de la institución.

La obra comienza con la creación de un jardín de infantes. La hermana Carmela Di Lorenzo, con verdadero espíritu misionero, asumió el papel de maestra jardinera, frente a los primeros alumnos.

El gran galpón que fue nuestro primer colegio, modesto pero con aire de fiesta recibió el 15 de marzo de 1972, a los dos primeros grados del nivel primario. Había alboroto y alegría. Pero se hizo un emotivo silencio cuando la bandera argentina subió al tope del mástil. Las primeras maestras fueron Graciela Otero, María Elena



González, Susana Sampietro y Elsa Bustamante.

Los padres, las hermanas de la comunidad, las maestras, eran conscientes de que todo inicio requiere sacrificios, espíritu de adaptación. Pero al comprender la trascendencia de la obra que surgía y cuánto importaba, se sintieron estimulados, juntaron fuerzas y no se dejaron invadir por el desaliento. Estaba en juego nada menos que el porvenir de esos niños y el progreso espiritual y cultural del barrio.

Desde un comienzo, los padres de familia acompañaron el proyecto con mucha disponibilidad y espíritu de unión, brindándose en cada momento, acercando iniciativas, dando valiente

testimonio de amor, estrechando así los vínculos de unión con obras de solidaridad promovidas por la Dirección y por el obispo de San Martín, monseñor Manuel Menéndez.

Luego de unos años, comenzó la construcción de una nueva casa con los valiosos esfuerzos de nuestra familia religiosa que desde Italia brindaba una formidable ayuda, sin la cual no hubiera sido posible terminar las obras.

El desarrollo del establecimiento educativo fue incesante: se compraron terrenos aledaños, se inauguraron aulas, se construyó un gran gimnasio, una capilla y se creó el instituto secundario en el año 1982.

Muchos son los nombres propios que pasaron y dieron su amor y esfuerzo para el crecimiento material y espiritual de esta gran obra. Nombrarlos a todos es imposible e injusto omitir a algunos, sólo mencionaremos de entre ellos al grupo de hermanas italianas que en Argentina hicieron suya la tarea de dirigir y hacer crecer la institución. Son ellas las hermanas Annamaria Gambaretti, Giuseppina Gnocchi, Carmela Di Lorenzo, Grazia Quaranta y Carla Traballi.

Aquellas Hermanas junto a un gran plantel docente, hicieron del Colegio Padre Vicente Grossi una verdadera obra de amor que hoy continúa con la guía de otras hermanas inspiradas en los mismos ideales, extendiendo su misión también al barrio llevando la palabra de Dios, el consuelo y la ayuda a los más necesitados. Muchísimos niños y adolescentes crecieron y se educaron al amparo de los valores cristianos que ellas convertían en acción

III - Conclusion

El ser humano, es un ser histórico y por ello, está abierto a la posibilidad de construirse, de irse haciendo en la



vida; se formula una pregunta constante por su ser, esta pregunta es la que exige la respuesta por su propia vocación, por su propio proyecto. La familia primero, la escuela después, ayudan a encontrar el sentido y el valor de las propias vocaciones.

Esa fue y es la tarea que durante cincuenta años viene desarrollando con amor y sacrificio esta gran institución. Vocación, misión y proyecto, son las propias palabras de su inspirador San Vicente Grossi ***“Jóvenes, si queréis ser valientes ciudadanos debéis saber expresar lo mejor de vosotros mismos, afinando y desarrollando las facultades intelectuales, las cualidades naturales y espirituales en base a los principios cristianos”***.

Horacio Goett, Graciela Otero,
Maria Cristina Scazziotta

ARGENTINA - CASEROS GUARDERIA

Los jóvenes en el corazón de Dios

Bajo el Lema "Todos los jóvenes están en el corazón de Dios", se realizó el Primer Encuentro de Jóvenes de Villas y Barrios Populares, organizado por la Pastoral Juvenil Diocesana. Bajo amenazas de lluvia y frío, fuimos llegando los referentes de barrios con su grupo juvenil expectantes por saber que haríamos. Los organizadores y servidores nos sorprendieron con su acogida: de-

sayuno caliente y pulseras de colores. Los murales nos desafiaban a darle un nombre a nuestros estados de ánimo, a reconocer los problemas reales de nuestros barrios y a descubrirnos como pieza fundamental para iniciar el cambio o proponer posibles actividades para lograrlo...Ante la realidad de tantos jóvenes caídos, rotos y sin ilusiones, este encuentro animaba a decir que nunca es tarde para empezar a

creer en el otro, para mirar a los ojos a tu vecino...Con muchos juegos y dinámicas, nos animamos a no sentirnos "sapo de otro pozo" y a creer que no es el lugar en que vivimos el que nos define sino la certeza de que a "Alguien" le interesas, que confía en vos, por el solo hecho de ser joven, que quiere incluirte mas allá de tu realidad personal y comunitaria. Salir por el barrio, caminar



en clave de misión, encontrarnos con la gente fue magnífico....

*No todo está perdido o podrido.

*No eres una carga más para tu familia o para la sociedad.

*Si no tienes oportunidades ..dátelas, descubre tus talentos y animate a enfrentar tus miedos

Estos temas y otros, se charlaron durante los talleres de reflexión durante la tarde. Ya en el micro, de regreso a nuestros barrios, seguimos pensando en el sueño que quiero cumplir. En localizar mi refugio donde soy yo...en reforzar mis vínculos familiares y personales...y cuidar ese espacio exclusivo con el Señor Jesús....por el momento

empezaré a regalar eso que me sale espontáneo: una sonrisa, un abrazo, un "hola..necesitò algo? ¿Puedo ayudarte?".

Gracias Pastoral Juvenil por incluirnos....Somos Villa Mercado!

Hna Stella Maris Rodriguez



ECUADOR - QUITO

Fiesta de San Felipe Neri

Desde el 16 de mayo tuvimos en nuestra comunidad la gran alegría de la compañía de Hna. Roberta y Hna. Rita, nuestra Madre y Vicaria. Pudimos disfrutar, JUNTO A ELLAS, de hermosos días de sol en las alturas de Quito; y no solo nosotras: Hna.

Rina y Lelia, sino también los niños, adolescentes y jóvenes del Oratorio con quienes compartimos momentos de oración, reflexión y juegos en preparación a la Fiesta de San Felipe

Neri. Para culminar la celebración al Santo de la Alegría, pasamos el día en un Parque de la ciudad de Quito cercano a nuestra Casa, allí pudimos disfrutar de la tan esperada BUSQUEDA DEL TESORO. La visita de nuestra Madre y Vicaria fue un regalo para nuestra comunidad.

El compartir con ellas lo cotidiano de nuestra vida, alivió el corazón y trajo luz para nuestra misión.

**Hna Rina Amaini,
Hna Lelia Isasmendi**



Dal 16 di Maggio abbiamo avuto nella nostra comunità la grande gioia della compagnia di suor Roberta e di suor Rita, nostra Madre e Vicaria. Abbiamo potuto godere con loro giorni di sole nell'altura di Quito: e non solo noi, ma anche i bambini, gli adolescenti e i giovani dell'Oratorio con i quali abbiamo condiviso momenti di preghiera, riflessione e gioco in preparazione della festa di San Filippo Neri.

Per celebrare il Santo della Gioia, abbiamo trascorso una giornata in un Parco della città di Quito, nei pressi della nostra casa, dove abbiamo organizzato una Caccia al Tesoro. La visita della no-

stra Madre e Vicaria è stato un regalo per la nostra comunità: Il condividere con loro la quotidianità della nostra vita, ha portato sollievo al nostro cuore e luce per la nostra missione.



Grest 2022 Batticuore

A Maleo, l'esperienza del Grest estivo

Tra il 13 giugno e il primo luglio 2022, l'oratorio di Maleo ha aperto il suo cancello per ospitare una nuova edizione del grest: "Batticuore, Gioia piena alla Tua presenza". L'esperienza ha coinvolto circa 80 bambini e un gruppo di 14 animatrici e animatori, tra i 13 e i 18 anni, che hanno avuto la possibilità di crescere singolarmente e relazionarsi. "Sarà un pieno di emozioni tra sole, giochi e canzoni"... è proprio con queste parole dell'inno che, ogni mattina,

dopo un momento dedicato alla preghiera, cominciava una giornata di divertiballi, molti giochi e attività di laboratorio organizzate grazie alla disponibilità di mamme e nonne, il tutto intervallato da una pausa pranzo e una merenda finale. Tra le esperienze che i ragazzi ricorderanno con piacere non possono mancare la giornata trascorsa presso il Parco Acquatico "Le Vele" e l'incontro con i bambini della parrocchia vicina di Castelgerundo per la risolu-

zione di un misterioso giallo. Oltre alla supervisione di Don Enzo Raimondi, un ruolo fondamentale, come sempre, è stato quello della nostra guida: Denise; inizialmente affiancata da Antonella e da Vanessa per la formazione degli animatori, è stata vitale non solo per la riuscita del grest ma anche per l'organizzazione delle attività, per il dialogo mantenuto con i genitori e soprattutto per educare i ragazzi alla luce della fede.

I sorrisi dipinti sul viso dei bambini e dei genitori, durante la serata di chiusura, hanno avvalorato l'impegno, la costanza e le eventuali sfide superate sempre con entusiasmo. Anche quest'anno il grest è stato un'occasione che ha donato molto: divertimento, amici, ricordi, ma soprattutto la consapevolezza dell'importanza delle emozioni; è fondamentale, infatti, conoscerle in modo da averne sempre meno paura per imparare a condividerle con gli altri.

In conclusione, è opportuno fare riferimento al famoso libro di Lyman Frank Baum che ci ha accompagnato quest'anno e appellarsi alle parole dello Spaventapasseri che affianca Dorothy per chiedere al mago di Oz di donargli un cuore: "lo voglio un cuore, perché il cervello non basta a farti felice, e la felicità è la cosa più bella che esista al mondo".

Monica Vaghi



Per vedere oltre il buio

Esperienza in Bosnia Erzegovina

Il 30 agosto scorso, un pulmino dalla diocesi di Prato (7 persone) e uno da Lucca (9 persone), si sono messi in viaggio verso la Bosnia, unendosi e chiudendo idealmente la lunga carovana di mezzi che, rispondendo alla proposta di Caritas Toscana, dallo scorso luglio ad oggi ha raggiunto il territorio balcanico. Sono circa 150 i giovani che dalle diverse diocesi della regione hanno aderito all'invito. Il

viaggio dei pratesi, guidato da don Matteo Pedrini e suor Federica Tassi, ha avuto più fili conduttori, che si sono intrecciati tra loro in un connubio di luci e ombre, di squarci luminosi su uno sfondo politico e sociale molto scuro. La guerra degli anni '90 ha lasciato ferite profonde, che sanguinano ancora. Le armi tacciono, il tristemente famoso "viale dei cecchini" di Sarajevo è tornato ad essere sempli-



cemente l'arteria principale della città, l'assedio che ha provocato più di 11mila vittime civili è terminato. Ma la pace non c'è ancora. Le fondamenta della convivenza tra bosniaci (musulmani), croati (cristiano cattolici) e serbi (cristiano ortodossi) sono ancora fragili. Da un lato, ci siamo scontrati con la memoria storica della guerra, la parte buia, ma l'altro filone portante è stato l'incontro con diverse realtà luminose che provano, ognuno nel suo ambito, ad essere segno che la pace è possibile, che vivere in un altro modo si può, che creare una mentalità in cui l'altro non sia visto come un nemico non è un sogno irrealizzabile. Realtà che provano ad essere il cemento che rafforza le fondamenta della speranza e che non vogliono cedere alla rassegnazione, che non si arrendono

davanti agli infiniti ostacoli che costellano non soltanto il loro percorso, ma quello di tutta la nazione. Dal nord al sud della Bosnia Erzegovina tante persone hanno compiuto scelte di campo a servizio della loro gente e della loro terra: Drazenko, direttore di un'azienda agricola di Banja Luka, sorta nell'immediato dopoguerra anche con l'appoggio di Caritas Italiana, esperto e competente agronomo che non ha ceduto alle lusinghe di andarsene all'estero per fare fortuna. Dajana, giovane donna serba che non ha paura dei commenti e degli sguardi giudicanti quando dice di essere un'operatrice Caritas, cioè una ortodossa che lavora per la chiesa cattolica: scandalo! Vedad, da triste direttore di banca superstipendiato a gioioso direttore -per scelta- di una cooperativa





per l'empowerment di ragazzi disabili. Daniele, che 17 anni fa, dopo il servizio civile a Sarajevo ha lasciato la sua San Donà di Piave per dedicarsi al servizio in Caritas per tutta l'area dei Balcani. Ivana, che con l'entusiasmo di una ragazzina coordina le infinite attività del centro di pastorale giovanile di Sarajevo, assieme ai giovani di "Youth for peace" che si impegnano negli ambiti dell'educazione alla pace e del dialogo interreligioso. I genitori delle ragazze e dei ragazzi con disabilità di Mostar, che davanti all'ignavia e all'inconcludenza del loro stato e della loro città

si sono rimboccati le maniche per offrire qualcosa di buono ai loro figli e hanno messo in piedi una cooperativa che è un capolavoro. Quanta luce! Forse è proprio vero che le stelle si vedono solo al buio! Ci auguriamo che questo viaggio sia una specie di telescopio che permetta ai giovani partecipanti di vedere le stelle luminose che rischiarano il cielo delle loro vite, troppo spesso oscurate da fantasmi e paure che sembrano invincibili ma che, se guardate da una prospettiva diversa, non hanno alcun potere.

Suor Federica Tassi

Camposcuola a Siusi

"**F**are la storia... in amicizia con il creato". È questo il titolo del camposcuola proposto dall'Istituto Tondini di Codogno alle ragazze dalla quarta elementare alla seconda media, dal 2 al 9 luglio a Siusi (BZ). Dopo uno stop forzato a causa della pandemia questo camposcuola è stato desiderato ed accolto da tutti come una splendida occasione per ripartire, per rialzare la testa, per godere di una ritrovata "normalità". E questo desiderio è stato ampiamente soddisfatto! In questo tempo di grazia, insieme alle ragazze, abbiamo sperimentato la bellezza di mettersi in gioco, di condividere, di progettare, di cantare, di ballare, di giocare, di ammirare, di stupirsi, di fare nuove amicizie. Le giornate sono

state scandite da un alternarsi di camminate, giochi a tema, riflessioni individuali e di gruppo, film, scenette, sorprese. Non sono mancati la preghiera del mattino e della sera, la veglia sotto le stelle, un tempo di deserto e la possibilità di confessarsi. Siamo tornati alla nostra quotidianità tutti più ricchi, avendo appreso e sperimentato sul campo moltissime cose. Innanzitutto, nella splendida cornice delle Dolomiti, tutto ci ha parlato della grandezza di Dio: le montagne, gli alberi, i laghi, i ruscelli, gli animali, il cielo, i panorami, la perfezione delle foglie, dei fiori, dei fili d'erba. Abbiamo imparato che ognuno ha un posto nell'immenso disegno divino, che tutto ha uno scopo, e che noi siamo pensati, amati, preziosi agli oc-



chi di Dio perché siamo suoi figli. Abbiamo scoperto che Dio si prende cura di noi, conosce i nostri cuori e i nostri sogni, e ci ha dotato di talenti da mettere al servizio di tutti.

Abbiamo compreso che ogni persona arricchisce la nostra vita, che siamo tutti in relazione gli uni con gli altri e che l'amicizia si nutre di affetto, bontà, amore, gioia, divertimento, fiducia, ascolto, comprensione. Per questo, abbiamo cercato di crescere nell'amicizia con Dio e con gli altri, imparando ad accogliere reciprocamente. Infine, ci siamo presi l'impegno concreto di pregare gli uni per gli altri fino al prossimo camposcuola e di non dimentica-

re che Dio ci vuole collaboratori della storia di salvezza pensata per noi, che non può realizzarsi senza di noi chiamati a prenderci cura del nostro mondo interiore e in amicizia con quello in cui abitiamo. Grati e riconoscenti al Signore per il dono di questi giorni felici, ringraziamo tutte le ragazze che hanno partecipato con gioia al camposcuola e le loro famiglie, le animatrici e le aiuto-animatrici che hanno organizzato i giochi e le attività, don Antonello che ha guidato i momenti di preghiera e le celebrazioni, e tutti gli adulti che hanno collaborato attivamente per la riuscita di questa meravigliosa esperienza.

Comunità di Codogno



Un pellegrinaggio che suscita interrogativi

Da Viadana ad Assisi

Prima di partire mi immaginavo nel ruolo di guida e motivatore degli altri in gruppo con me; il Signore mi ha chiesto un cambio: con una acuta tendinite che dal quarto giorno non mi ha più permesso di camminare, sono passato da guida a invalido, da colui che cura a colui che ha bisogno di essere curato. Si fa senza dire che questo ruolo mi dà molto fastidio. Ma Dio è buono e sa che cosa veramente ci serve: mi ha chiesto il pellegrinaggio dell'umiltà. Sono arrivato ad Assisi, ma con i mezzi pubblici (è comunque una mezza odissea!) e ho fatto quel che ho potuto, senza rinunciare a stimolare i ragazzi ai significati di fede del pellegrinaggio, dei luoghi e della vita di san Francesco. Quale il guadagno dell'aver accettato l'inaspettata condizione in cui ero stato posto? Più libertà rispetto ai miei progetti su come avrebbe dovuto andare il pellegrinaggio; più gratitudine nella consapevolezza che

chi camminava con me non era prima di tutto qualcuno da guidare ma il dono di una presenza con me. All'arrivo a casa, un altro amico ci ha ricordato che il vero pellegrinaggio comincia quando si torna... grande verità e nuovo grande regalo.

don Luca Bosio





Il pellegrinaggio oltre a farmi scoprire nuovi particolari della vita di Francesco, mi ha fatto ammirare paesaggi splendidi, luoghi stupendi, mi ha offerto l'opportunità di intrecciare nuove relazioni, ma soprattutto ha suscitato in me emozioni e considerazioni stimolanti. Questo è stato possibile grazie ai momenti di riflessione e condivisione quotidiani. Ciò che ha caratterizzato il cammino è stato infatti l'ascolto della Parola che ha suscitato in me la domanda: quanto sono disposto ad ascoltare ciò che il Signore vuole dirmi ogni giorno? E da una successi-

va riflessione è nato un altro interrogativo che, non solo mi ha accompagnato lungo il cammino, ma continua anche ora: qual è la mia vocazione? Ossia cosa voglio veramente essere? Spero che, continuando il mio itinerario cristiano, passo dopo passo riesca a dare risposte a questi fondamentali interrogativi.

Isacco

Durante i giorni di cammino sono finalmente riuscito a "staccare la spina" da quasi tutti i problemi. Ho conosciuto meglio i miei compa-

gni con i quali ho condiviso le fatiche, ma anche la bellezza dell'amicizia e dell'aiuto reciproco.

Ho visto paesaggi stupendi che dal divano di casa non avrei mai potuto ammirare, ho camminato dove 800 anni fa è passato san Francesco; di lui, piccolo e povero ho scoperto la grandezza che mi ha positivamente incuriosito. E poi dico la verità: mi sono divertito tantissimo.

Terence

Dopo sette giorni di cammino e tre giorni ad Assisi portando con noi nuove conoscenze, Messe serafiche, momenti di condivisione, immagini della natura, pensieri di spiritualità, stanco e accaldato sono di ritorno.

Non vedo l'ora di arrivare a casa, svuotare lo zaino e consumare una buona cena. Alla stazione assistiamo ad una scena singolare: un ragazzo di colore poco più che ventenne si aggira a piedi nudi con un pareo attorno alla vita, dal suo sguardo, ma anche dagli strumenti che ha appoggiato a terra, capiamo che si sta drogando.

La nostra reazione è un misto di disgusto, preoccupazione e paura. I nostri discorsi si fermano alla sicurezza, a come "risolvere" i problemi che creano persone di que-

sto tipo. Successivamente l'immagine continua a girarmi in testa, quello che abbiamo detto non mi convince, così come il disgusto che abbiamo espresso mi provoca malessere. Col passare delle ore capisco: l'insegnamento di Francesco di trovare Dio negli ultimi è più che mai attuale.

I lebbrosi che il santo visitava, gli ultimi e gli esclusi, sono loro al centro della missione di fede. E dopo eremi, santuari, paesaggi, preghiere, ecco che vedo la pace e la carità nell'immagine più umile e imperfetta e pure inaspettata.

Mi pento di non essermi fermato, di non aver accolto quella persona e con un po' di rammarico, ma con il sorriso sulle labbra vado a dormire.

Ho capito. A laude di Dio e del poverello Francesco.

Lorenzo



Camorra? No, grazie!

Dal 16 al 21 agosto scorso, ho partecipato con il mio gruppo Scout della parrocchia di Chiesanuova (PO) a un campo di lavoro organizzato dall'associazione "Libera contro le mafie".

Siamo stati a Maiano di Sessa Aurunca (CE), presso la cooperativa sociale "Al di là dei sogni", sorta su 17 ettari di terreno confiscato alla camorra per permettere a persone socialmente

svantaggiate di non restare tutta la vita in un ospedale psichiatrico ma di diventare cittadini degni di tale nome, lavorando con dignità.

Ho vissuto quelle giornate tra mattinate di lavoro (in cucina o nei campi) e pomeriggi di ascolto di testimoni che hanno coraggiosamente lottato (e tuttora lottano) contro la camorra per portare avanti il sogno di un luogo come quello. Posso dire che questa esperienza con "Libera" ha reso più libera anche me dagli stereotipi e congetture che mi ero costruita.

Troppo spesso ci è più facile puntare il dito contro qualcuno invece che porgergli una mano in segno di aiuto. Questa esperienza, invece, me l'ha fatta porgere molteplici volte, mi sono resa utile per tutta la comunità cucinando, sistemando e pulendo; ma ciò che veramente mi ha stupita è che oltre a servire sono stata servita. Il vero servizio del campo era proprio quello che prestavano loro a noi: ci hanno illuminati, ci hanno posto svariati punti interrogativi che stimolano all'impegno cercando informazioni, approfondendo le nostre conoscenze e non lasciando tutto al caso o alla superficialità. Non mi sarei mai aspettata che chi mi dava indicazioni su cosa fare in



cucina fosse un ex spacciatore che guadagnava 15mila euro a settimana e che si fosse fatto 10 anni di prigione! Ho partecipato a questo campo in veste scout, quindi credendo nei 3 punti fermi del nostro percorso: servizio, comunità e fede. Ho avuto proprio in questa cooperativa l'occasione per riflettere sul punto della comunità: ognuno era importante per far funzionare l'ingranaggio; nessuno - nemmeno quelli che superficialmente vediamo come persone deboli o non capaci - era un passo indietro rispetto agli altri o tantomeno avanti, o un gradino più in alto. Tutti uniti e sullo stesso livello abbiamo condiviso, riuniti allo stesso tavolo, pranzo, colazione, cena

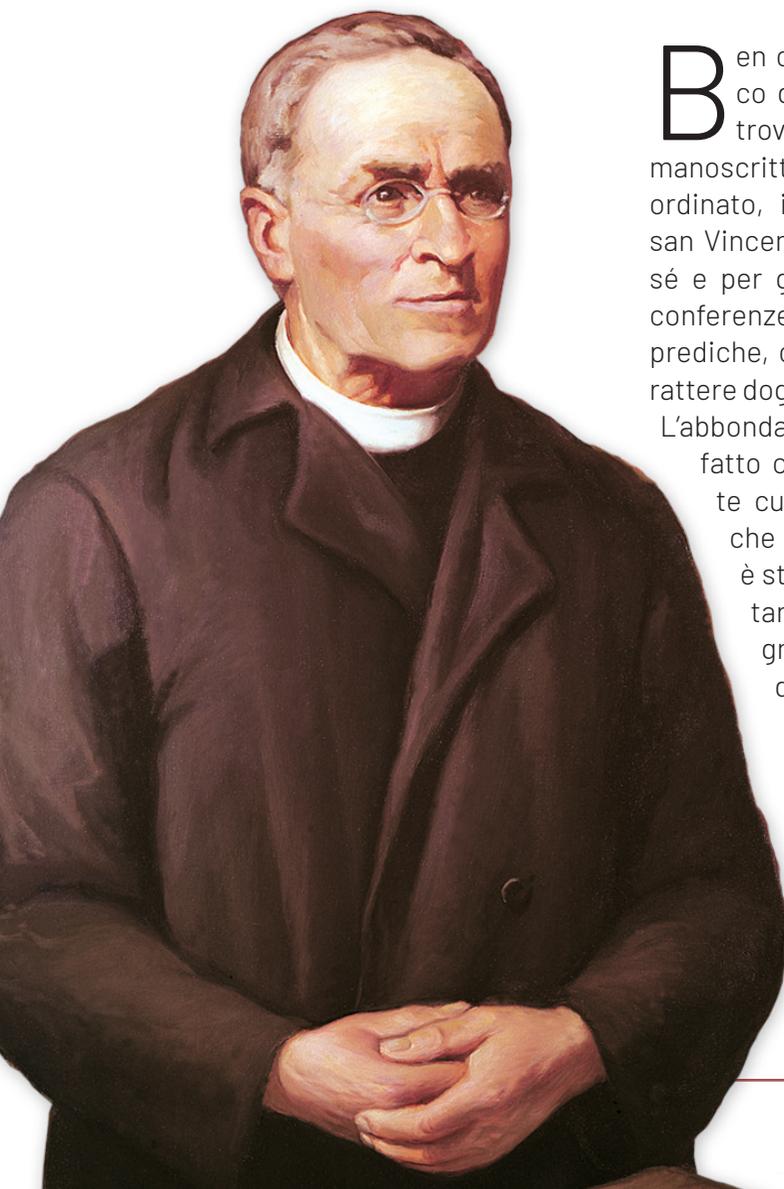
e la sera nello stesso cerchio attività per farci aprire gli occhi su come agisce un'organizzazione criminale come la camorra di ieri e di oggi. È sicuramente un'esperienza che non scorderò.

**Chiara - Gruppo Scout Prato V
Chiesanuova (PO)**



Il primato dell'anima

Un tentativo di approccio agli scritti inediti di san Vincenzo Grossi sul tema dei progressi dell'anima nella vita spirituale: un modo per cogliere in profondità la sua natura di uomo, di cristiano e di pastore.



Ben custoditi nell'Archivio Storico della Casa Madre di Lodi si trovano numerosi quadernetti manoscritti che contengono, in modo ordinato, il materiale formativo che san Vincenzo Grossi ha elaborato per sé e per gli altri. Numerose sono le conferenze, abbondanti gli appunti di prediche, corpose le riflessioni di carattere dogmatico, morale e spirituale. L'abbondanza di questo materiale, e il fatto che sia stato diligentemente custodito, mette in evidenza che tale ricchezza di contenuti è stata particolarmente importante per don Vincenzo e segno del suo amore per la retta dottrina, dalla quale attingeva argomenti e materiale per la sua vita pastorale. Ne appare il profilo di un don Vincenzo Grossi non solo operoso e zelante, ma anche di uomo con un solido profilo culturale, amante dello studio, premuroso nella forma-

zione personale, aggiornato, particolarmente sensibile ai temi legati alla direzione spirituale e alla cura dell'anima in senso cristiano.

Fra questo abbondante materiale, infatti, spicca un corposo plico che ha impegnato l'autore dal 20 luglio 1879 al 3 aprile 1883, come egli stesso annota con scrupolosa precisione.

L'insieme dei contributi è intitolato "Conferenze sui progressi dell'Anima nella vita spirituale" e raccoglie in tutto 46 trattati, alcuni brevi altri più complessi. Possiamo verosimilmente immaginare che san Vincenzo abbia dedicato molte ore serali e notturne a questa fatica, tanto da colpire i suoi contemporanei. Le testimonianze raccolte per il riconoscimento delle virtù spesso annotano che egli dedicava tempo allo studio e il lume della sua camera era acceso per lungo tempo, fino ad un'ora considerata molto tarda in un contesto rurale dove era abituale sfruttare al massimo la luce solare, andando a letto prestissimo e levandosi alle prime luci dell'alba.

Le conferenze sui "Progressi dell'anima" sono il frutto dell'approfondimento e della rielaborazione in termini personali dell'apporto di alcuni autori dai quali san Vincenzo ha particolarmente attinto. Non dimentichiamo che il lui non vi erano intenti accademici, ma soprattutto l'ideale di completare una formazione degna della sua missio-

ne sacerdotale e che potesse dare ai fedeli argomenti per un solido nutrimento interiore. Uno degli autori di riferimento è senz'altro l'illustre teologo Frederick William Faber (1814-1863), prete della Congregazione dell'Oratorio fondata da san Filippo Neri, autore di un testo intitolato "Progressi dell'anima nella vita spirituale", oltre a questo significativo è l'apporto di Giovanni Nicola Grou (1731-1803) della Compagnia di Gesù, di Louis Gaston de Segur (1820-1881) e tanti altri autorevoli studiosi di spiritualità, garanzia di una base solida e sicura.

Queste letture e gli appunti personalizzati che ne sono scaturiti indicano il grande interesse di san Vincenzo per tutto ciò che riguarda la sfera più intima della persona e il cammino per giungere ad una autentica relazione con Dio.

È un cammino verso la profondità, l'anima, ciò che è più solido e duraturo, ciò che ha in sé quella scintilla di eternità che rende l'essere umano l'interlocutore privilegiato di Dio e depositario del suo amore in modo tutto particolare.

Scegliere l'anima significa preferire, anche ai tempi di san Vincenzo, un cammino controcorrente che relativizza l'esteriorità, ciò che affascina ma non soddisfa, per volgersi verso una sapienza durevole, anche se spesso impopolare. Un cammino erto, evan-

gelico, a tratti aspro ma autentico, illuminato dal Cristo crocifisso e risorto. Certamente non disincarnato e spiritualista, ma profondamente cristiano, quindi legato al principio dell'incarnazione che invita a incontrare Dio e l'altro nel cammino quotidiano attraverso la concretezza dell'amore che, se vero, si nutre di gesti reali e di scelte effettive, rifiuta il sentimentalismo e persegue l'autentica fortezza e la dolce accondiscendenza alla volontà del Signore nella fede, nella speranza e nella carità. Probabilmente questo corpo di conferenze ha fornito prezioso materiale per la formazione delle prime Figlie dell'Oratorio, le quali, sempre secondo le testimonianze storiche, don

Vincenzo riuniva periodicamente nella chiesa parrocchiale di Maleo e che istruiva con prediche e saldi contributi per la loro vita di consacrate, che egli voleva rette nella fede, generose, corroborate e consolte da una autentica unione con Dio. L'ampio plico che in varie fasi prenderemo in considerazione ha il suo *incipit* con la conferenza intitolata "Vari segni di progresso nella vita spirituale".

Secondo san Vincenzo è di fondamentale importanza *sapere come ci troviamo davanti a Dio*, anche se tale cognizione non potremo mai raggiungerla totalmente, in parte per i nostri limiti umani, in parte per volontà di Dio che a noi chiede fiducia e confidenza.

Tuttavia alcuni segnali per individuare una sincera volontà per procedere nelle vie del Signore e della sua Parola sono individuabili:

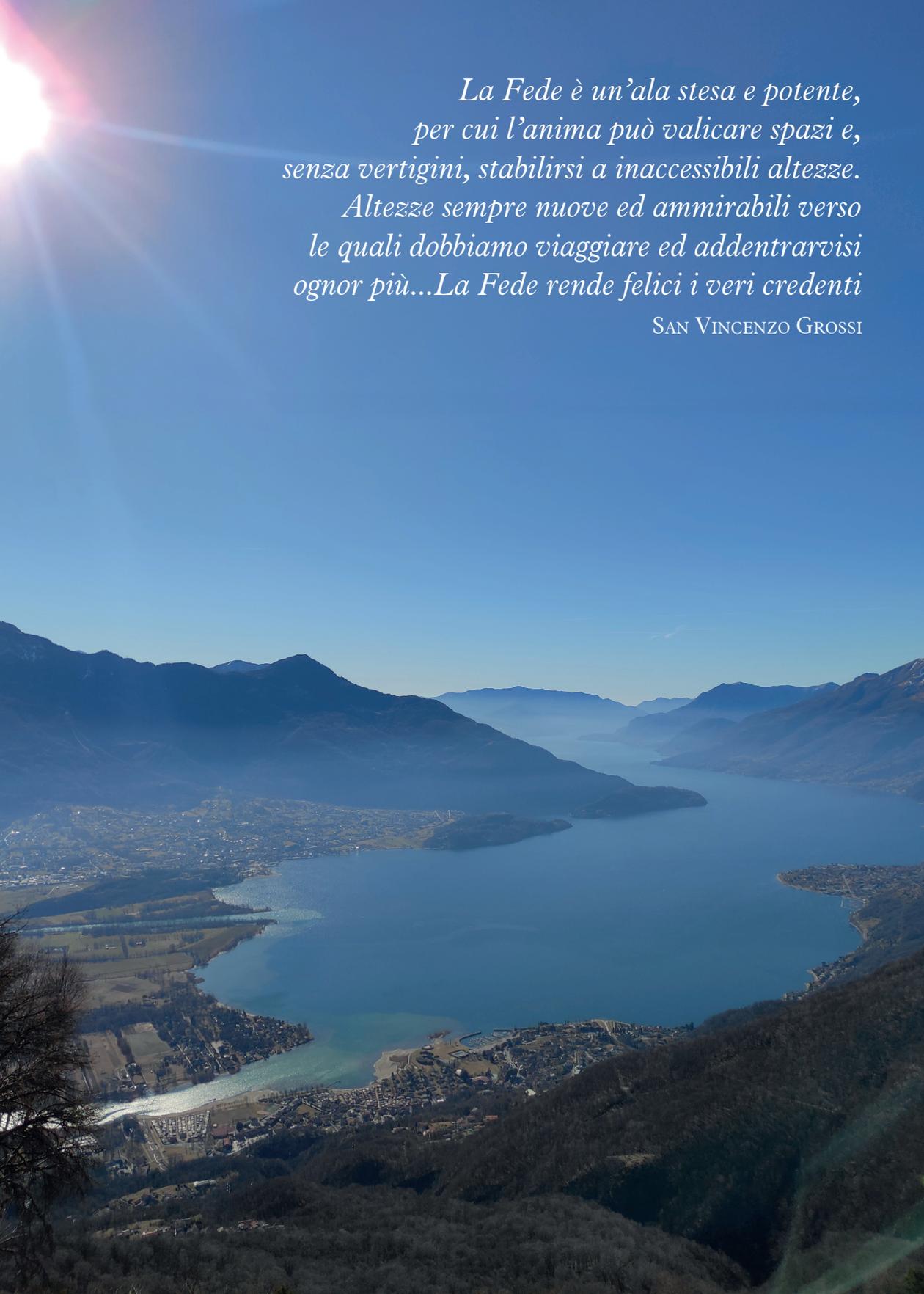
- *se siamo scontenti del nostro presente stato*, e quindi in tensione verso una continua conversione;
- *se ricominciamo sempre da capo*, mettendo da parte l'orgoglio e l'instabilità;
- *se abbiamo di mira qualche cosa di definito*, cioè se in noi c'è la tensione verso obiettivi di bene realizzabili e verificabili;
- *se sentiamo un forte sentimento che Dio vuole da noi qualche cosa di speciale*, in sintonia con quella unicità che il creatore ci ha donato e che ci connota in questa vita ed eternamente;
- *se abbiamo un desiderio generale d'essere più perfetti*, non segno di sterile superbia ma tensione per compiere sempre più pienamente la volontà benevola di Dio su di noi.

Secondo san Vincenzo sono *segni di progresso praticabili da tutti noi*.

Un bell'esordio, per procedere verso l'autenticità e il generoso servizio di Dio che san Vincenzo ha sintetizzato in questa accorata esclamazione: *Che Dio benedetto sia da noi lodato di cuore, perché ci ha dato di essere liberi della libertà apportataci da Gesù Cristo. Servire Dio è regnare!* (Continua)

Suor Marilena Borsotti





*La Fede è un'ala stesa e potente,
per cui l'anima può valicare spazi e,
senza vertigini, stabilirsi a inaccessibili altezze.*

*Altezze sempre nuove ed ammirabili verso
le quali dobbiamo viaggiare ed addentrarvisi
ognor più...La Fede rende felici i veri credenti*

SAN VINCENZO GROSSI